ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible] e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	2[illegible] —	14 50
Tribuna e [illegible] e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible] e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna [illegible] e [illegible] e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Sabato 18 Ottobre 1919 ROMA Sabato 18 Ottobre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 226

Il crollo del governo bolscevico a Mosca

Revisione inevitabile

Il tramonto dell'intelligenza di Wilson, nelle condizioni patologiche che vengono giorno per giorno illustrate dai Bollettini della Casa Bianca, non è possibile non richiami l'attenzione dei plenipotenziari del Congresso sulla necessità che appare a tutti evidente, di una certa revisione dei criteri e dei metodi, e anche delle tesi, che guidarono il Presidente, più che nella discussione, nella imposizione dei suoi verdetti intorno alle questioni più delicate, per le potenze europee — fra le quali delicatissima per l'Italia, quella di Fiume e di tutto il problema adriatico.

Era evidente, per mille segni, anche prima che la malattia si manifestasse in tutta la sua violenza, che il Presidente Wilson non era nel pieno equilibrio delle sue pur tanto alte facoltà, quando si trovava di fronte alla questione di Fiume e dell'Adriatico. La sua ingiustificata avversione contro l'Italia (la quale non ebbe mai altro che ragioni di buona reciproca e cordiale convivenza con la grande Repubblica delle Stelle) e contro i rappresentanti dell'Italia al Congresso (i quali per la persona di lui non avevano avuto altro sentimento che di deferenza ed ammirazione) e la sua irriducibile, quasi pettegola ostinazione nel contrastare, direttamente o di traverso, le soluzioni che non includessero già il riconoscimento del diritto italiano, ma rappresentassero almeno una transazione non lesiva ed offensiva delle nostre difese — rivelavano, insieme, una specie di fobia, una mania, che nè motivi politici, o dottrinari, o morali, riuscivano allora a spiegare, e che spiega soltanto oggi la catastrofe cerebrale — che il disordine intellettivo, il processo di dissociazione tra le idee e i fatti, tra i propositi e le sanzioni, e l'incoerenza nell'applicazione dei principii, e la disparità nel trattamento verso l'una o l'altra potenza — avevano già iniziato, e, quel ch'è peggio per noi, iniziato ai nostri danni. Noi cercavamo in altre sedi la causa: e la sede non era che nel cervello, che cominciava a vacillare, e perdere la sua coesione e la sua solidità. Le influenze esteriori — Banca, propaganda jugoslava, suggestioni di organi northcliffiani, insidiosi interessi di alleati — non potevano che agire facilmente e nefastamente sopra un cervello che di giorno in giorno si intorbidiva e perdeva la concentrazione dei suoi supremi poteri.

Come mai un uomo che abbandonava, con un tratto di penna, milioni e milioni di tedeschi al dominio di potenze straniere e di nuova formazione, diventava così meticoloso nel calcolare le infiltrazioni più capillari degli Slavi nel territorio di Fiume?

Come mai un uomo che cedeva una provincia popolata di milioni e milioni di cinesi al Giappone — al Giappone che è il nemico naturale degli Stati Uniti — diventava così puntiglioso nel segmentare, in tutte le direzioni, l'Istria, *ab aeterno* italiana, e su ogni segmento elevava la bandiera dei suoi principii — che aveva pur tanto facilmente abbassato nientemeno che nella più grande questione della *guerra*: la questione della libertà dei mari?

Come mai un uomo, che tanto aveva predicato il rispetto alla libertà dei popoli, e il dovere degli estranei di non ingerirsi nelle faccende di casa altrui, lanciava quel manifesto al popolo italiano contro il capo del governo e il ministro degli esteri, cioè gli autorizzati rappresentanti della espressa volontà nazionale, e dopo che ebbe avuto la debita risposta, non si piegò, anzi si irrigidì e diventò più sdegnoso ed iniquo?

Quell'uomo non era più il signore, nella sfera del suo ideale; non era più il governatore, nella sfera della sua coscienza; non era più il direttore, nella sfera della sua azione: egli non era più che uno strumento nelle mani altrui: uno strumento, che giornalisti ambiziosi, uomini d'affare industriosi, diplomatici improvvisati, e non improvvisate coalizioni, potevano e dovevano riuscire a volgere a loro profitto e ai nostri danni, sol che avessero indovinato per solleticare le più deboli molle della sua non più resistente personalità: sol che fossero riusciti a tenere continui i contatti con la sua ombra, che nel disfacimento della personalità, doveva ingigantire ad ogni tratto negli specchi innumerevoli delle sue disciolte facoltà. Tutti gli studiosi di psichiatria sanno che la vanità e l'incoerenza sono i segni precursori del disordine e della degenerazione cerebrale: vanità e incoerenza, che non si son mai tanto chiaramente manifestati in Wilson, quanto nelle relazioni con l'Italia. Vanità, nel Manifesto, nel quale egli si sovrappone più che al governo, alla Corona, che, sola, nei conflitti, ha la potestà di rivolgersi al popolo, e oltre la Corona parla ed agisce come un pontefice della libertà, che viceversa poi disprezza e distrugge nell'assoluto del suo volere. Incoerenza, nelle idee e nei metodi, che fanno della trattativa diplomatica un'azione arbitraria e, perchè arbitraria, cioè non rispondente a nessun elemento di diritto e di fatto, provvisoria, e per se stessa invalida e caduca. La questione di Fiume e con essa e per essa la questione dell'Adriatico soggiacquero alla progrediente crisi; e non possono perciò assolutamente essere risolute sulla base di una trattativa diplomatica, pervasa dall'arbitrio di una personalità politica, la quale aveva perduto, con la sanità intellettuale i freni inibitori della critica e il senso morale della giustizia.

Quella vanità e quella incoerenza alla vigilia della catastrofe, assunsero la forma sintetica tipica del mendacio, rivelato al Senato dal senatore Norris: mendacio quattro volte recidivo, in quattro città diverse, per sostenere con l'argomento del Giappone la tesi della Lega della Nazione: dopo che il Norris aveva avvertito, e Wilson aveva dato atto dell'avvertimento, che il trattato segreto del Giappone con l'Inghilterra è del 1916, e l'intervento del Giappone nella guerra del 1915. Mendacio, che rivela tutta l'iniquità e l'assurdità, e l'inaccettabilità, del trattamento fatto all'Italia, in confronto del Giappone, nella questione dell'Adriatico. Per l'Italia Wilson non riconosce il Trattato di Londra, perchè è un trattato secondo lui secreto, e contrario ai suoi principii. Per il Giappone, a giustificare la concessione dello Scian Tung, non solo riconosce, ma *inventa* un trattato secreto con la Inghilterra che non esiste anteriore all'entrata in guerra e che è invece posteriore di un anno; onde a noi toglie quello che il patto di guerra ci assicura, o assicurava, invocando il principio della non validità dei trattati secreti: e, viceversa, dà al Giappone e giustifica quello che, in nessun patto primitivo il Giappone aveva fissato con gli alleati, con il principio del rispetto ai trattati secreti, e con la retroattività di un trattato secreto che possa dargli modo di invocare quel principio. Ond'egli era, e si manteneva, nello stesso tempo, fuori dei principii, fuori della storia, e fuori della morale, se è vero che la morale deve avere a base per lo meno la verità storica!

I nostri alleati hanno sempre sostenuto, durante la dittatura di Wilson sul Congresso, che essi erano pronti a tener fede ai trattati, e ad accettare la discussione e la trattazione delle nostri questioni in relazione ai trattati, ma che Wilson... e poichè Wilson... perciò bisognava passare prima da Wilson... mettersi d'accordo con Wilson...

Ma ora che Wilson è caduto, e l'esame spregiudicato di tutti gli atti da lui compiuti contro di noi dimostra a luce equatoriale che quelli non sono l'effetto di una dottrina e di una coordinata coscienza politica, ma invece l'effetto di un disordine intellettivo, e portano l'impronta del male che, in così breve volgere di tempo, si doveva rivelare in tutta la sua estensione e crudeltà, non sentono essi stessi il bisogno di quella revisione che noi invochiamo, e senza dubbio consentirebbe ad accettare il Senato della Grande Repubblica, che, per tanti segni, ha dimostrato di essere accanto a noi nella rivendicazione del nostro diritto e nella riparazione alla patente ingiustizia che il Presidente Wilson ci ha voluto infliggere — contro i suoi principii stessi, e contro la più viva e mai interrotta tradizione di leale amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti?

Per questa revisione noi ci appelliamo non solo al partito Repubblicano di opposizione al Presidente Wilson, ma anche al partito democratico, che dal Presidente Wilson può assumere e difendere l'eredità dei principii, non certamente degli errori da lui compiuti, in istato di non perfetta consapevolezza, in contrasto coi suoi principî.

In vista della qual revisione, io credo si potrebbe anche non avere troppa fretta nel concludere — sulla traccia degli antichi errori, e prima di ripigliare in esame tutta la materia che si riferisce ai nostri diritti e ai nostri trattati — tanto nella questione particolare di Fiume che nella questione generale dell'Adriatico.

Rastignac.

Il nuovo progetto Tittoni

Nella stampa alleata, in questi ultimi giorni si è parlato assai, sia pure in forma vaga, del nuovo progetto per la soluzione del problema adriatico, che l'on. Tittoni ha sottoposto alla Conferenza, e che ieri, secondo dispacci da Washington, sarebbe stato comunicato al governo americano.

Quale sia il nuovo progetto nei suoi particolari, noi non sappiamo. Crediamo però di potere sin d'ora affermare che esso, lungi dal rappresentare una diminuzione di quelli che il Presidente Wilson non aveva accettati, ne contenga un considerevole incremento.

Così, per quanto riguarda Fiume, che è sempre rimasto il punto centrale dei laboriosi negoziati, non si considera più come soluzione soddisfacente ai desideri leggittimi dei fiumani, l'applicazione dello Statuto autonomo di Maria Teresa. L'autonomia di Fiume dovrebbe essere assicurata in maniera decisiva, che non si presti a nessun equivoco futuro; di modo che, pure rimanendo a fare parte dello Stato cuscinetto, che costituisce un interesse militare essenziale per l'Italia, Fiume dovrebbe godere della più ampia libertà di reggimento.

Un'altra necessità imprescindibile, nell'interesse morale tanto di Fiume che dell'Italia, è la continuità del territorio italiano col territorio del *Corpus separatum* di Fiume. Tale continuità territoriale non può essere assicurata altrimenti che con l'inclusione del capitanato di Volosca nel territorio italiano, mentre il progetto anteriore fissava il nostro confine a Punta Fianona.

Per quanto riguarda la costa dalmata, la garanzia della libertà di Zara deve pure essere assoluta; la Zara città libera deve pure avere un vincolo diretto con l'Italia, ciò che sarebbe conseguito, ad esempio, dandone la rappresentanza diplomatica all'Italia; la quale non può rinunciare anche alle garanzie strategiche che derivano dal possesso delle isole dette esteriori.

Altri punti fondamentali dell'accordo devono essere inoltre il possesso di Vallona ed il mandato sull'Albania.

Il progetto Tittoni per Fiume
comunicato a Lansing

LONDRA, 16.

Secondo notizie da Washington l'ambasciatore d'Italia avrebbe comunicato a Lansing le basi proposte da Tittoni per una soluzione della questione di Fiume.

I lavori del Consiglio supremo
Ungheria e Asia Minore - I prigionieri austriaci.

PARIGI, 17.

Il Consiglio supremo si è riunito ieri con la partecipazione del diplomatico inglese colonnello Clarke, incaricato di una missione a Budapest. In principio di seduta il Consiglio ha preso revisione di un rapporto che la Commissione interalleata ha inviato dalla capitale dell'Ungheria. Quindi sono state approvate le istruzioni con le quali Clarke deve partire. Sembra che gli alleati e gli associati si oppongano recisamente alla convocazione dell'ex-Camera ungherese, progettata dal Governo attuale. Gli alleati desiderano che venga costituito al più presto possibile un governo che rappresenti tutti i partiti magiari al posto di quello di Friedrich e che in seguito abbiano luogo le elezioni. Per realizzare tale programma bisognerebbe chiamare al potere gli altri partiti essendovi già i socialisti ed i rappresentanti del gruppo capeggiato da Lovaszy. In complesso il Governo attuale di Friedrich appare come un semplice presta nome dell'arciduca Francesco Giuseppe.

Il Consiglio ha preso quindi in esame una protesta del governo greco, perchè la Commissione d'inchiesta per i fatti di Smirne ha comunicato al rappresentante della Grecia soltanto il riassunto dei fatti. Il governo greco domandava di aver visione del testo integrale delle testimonianze segrete. Il Consiglio ha deciso che al rappresentante greco vengano comunicate soltanto alcune delle deposizioni raccolte.

E' stata poi accolta la richiesta della Delegazione austriaca, tendente ad ottenere che anche prima dell'entrata in vigore del Trattato sia autorizzato il rimpatrio dei prigionieri austriaci che si trovano in Inghilterra ed in Giappone.

Un invito al governo Jugoslavo per la firma del trattato.

In fine di seduta il Consiglio Supremo ha approvato la proposta Growe di chiedere al Governo Jugoslavo di far conoscere se intende o no di firmare il Trattato di pace.

Io osservo che mentre si è tanto discorso della ratifica dei trattati di Versailles la parte degli Stati Uniti e del Giappone l'attenzione del pubblico è stata distratta dalle firme che tuttora mancano al trattato con l'Austria La Rumenia e la Jugoslavia infatti non hanno ancora sottoscritto quella pace e se la cosa — come osserva il cancelliere Renner — ha scarsa importanza nei riguardi della Rumenia che non ha confini con l'Austria e invece estremamente grave nei riguardi del governo di Belgrado, che tuttora occupa territori che il trattato assegna alla repubblica austriaca.

Il governo jugoslavo non ha mai dato una ragione soddisfacente per questa sua mancata firma al trattato ed il Consiglio Supremo ha finito per impazientirsi per questo strano contegno.

La decisione presa oggi dimostra che nei circoli della Conferenza si è preoccupati della triste situazione esistente in Jugoslavia ove non si riesce nemmeno a costituire il nuovo governo ed a comporre definitivamente una crisi ministeriale che si protrae dall'agosto.

Ciò prova la immaturità politica di questo paese che all'intransigenza delle sue irreducibili pretese in questioni di politica estera unisce l'esempio dell'intransiginza più assoluta dei singoli partiti nelle lotte interne. Sembra che si finirà col fare un ultimo tentativo ricorrendo al veterano conservatore Pasic per formare un nuovo Gabinetto, ma questo non sarebbe certo destinato ad un successo duraturo.

SARTI.

Complotto contro il principe di Serbia

ZURIGO, 17.

Un vasto complotto sarebbe stato scoperto ad Agram secondo notizie da fonte svizzera, ordito per assassinare il Principe ereditario di Serbia Alessandro. Centinaia e centinaia di cospiratori sarebbero stati arrestati.

Documenti diplomatici involati a Trumbic

PARIGI, 17.

Di un furto politico è stato vittima il Ministro degli esteri jugoslavo Trumbic. Durante il suo ultimo viaggio di ritorno a Parigi gli è stato rubato il portafoglio contenente documenti diplomatici. L'Agenzia centrale che dà questa notizia crede che il furto sia stato commesso con intenzione dai separatisti croati avversari del Ministro jugoslavo unitario.

La crisi austriaca

VIENNA, 16.

Si prevedeva che nell'occasione dell'apertura del Parlamento si sarebbero definite due questioni che si dibattevano tra i partiti ancora prima della pace di Saint Germain, cioè il rimpasto del Gabinetto e la ripresa su nuove basi delle trattative per la coalizione governativa. Mentre queste trattative benchè già chiare nelle loro linee essenziali, formano tuttora oggetto di discussione nelle frazioni, la questione del rimaneggiamento del Gabinetto assume già forma concreta con l'uscita annunciata oggi del segretario di Stato alle Finanze Schumpeter, del sottosegretario agli Esteri Pflugel e del sottosegretario alla socializzazione Bauer.

Di Pflugel che è una influentissima personalità dei cristiano-sociali e che si può contare del resto tra gli italofili del suo partito, è annunciata la nomina a ministro presso il Vaticano.

La sola di queste tre uscite avente esclusivo carattere politico, è quella di Bauer. Le dimissioni di Bauer sono in sostanza l'epilogo del dramma svoltosi molto tempo fa, quando l'idea della unione alla Germania fallì davanti all'irriducibile resistenza di Parigi, e prevalse completamente in seno all'Intesa la corrente ostile a tale unione. La presenza al governo di Bauer che ne fu il battagliero e rumoroso paladino diventava specie in questo momento in cui l'Austria deve tutto chiedere e attendere dall'Intesa, poco opportuna. Certo in seguito alle antipatie attiratesi con il suo atteggiamento nella questione dell'Unione, si era formata contro di lui in molti circoli politici dell'Intesa una opposizione sistematica che ormai faceva di ogni suo atto un capo d'accusa, come le sue relazioni con i bolscevici di Ungheria ovvero l'accusa che egli volesse sistematicamente provocare la bancarotta dello Stato. Naturalmente lo sfavore dell'Intesa accresceva l'opposizione interna che si era fatta viva anche in seno allo stesso suo partito.

Sarebbe ingiusto nel momento in cui esce dal Governo, non rammentare da parte nostra che Bauer fu nel suo paese *leader* della corrente italofila e la sua propaganda attivissima per l'orientamento verso l'Italia nell'esercito, nei circoli politici, e nella opinione pubblica, esercitò un'influenza i cui effetti sopravvivono alla sua disgrazia.

La salute di Wilson

WASHINGTON, 17.

Il bollettino medico sullo stato di salute del Presidente Wilson dice che il malato ha passato una buona nottata; la temperatura ed il polso sono normali.

Per la continuità del potere esecutivo

PARIGI, 17.

L'incertezza della situazione determinata dalla vacanza del potere aumenta la pubblica inquietudine in America e i competenti in diritto costituzionale cercano di scoprire una procedura che permetta di assicurare la continuità del potere esecutivo. La prima discussione ufficiale si è avuta, come segnalammo l'altro giorno quando vennero sottoposte alla Commissione senatoriale degli esteri le mozioni chiedenti che il Presidente fornisca subito chiarimenti importanti circa gli impegni che avrebbe assunto per l'America durante la sua permanenza alla Conferenza di Parigi. Si sa che la discussione venne rinviata perchè « le condizioni del Presidente — si disse — non gli permettono di occuparsi di alcun affare di stato » e si sa anche che l'opposizione protestò sostenendo che tanto valeva rinviare le riunioni del Congresso. Questo incidente ha provocato tutta una vasta discussione sulle misure imposte dalle circostanze. A meno che lo stato di salute del Presidente non subisca un reale e sensibile miglioramento, il Congresso prenderebbe l'iniziativa di nominare una Commissione che indaghi sulla malattia di Wilson ed esamini seriamente se non sia il caso di deferire il potere esecutivo al vicepresidente.

L'emendamento Lodge per lo Sciangtung respinto dal Senato americano

WASHINGTON, 16.

L'emendamento Lodge relativo allo Sciangtung è stato respinto dal Senato con 55 voti contrari e 35 favorevoli.

Quattordici senatori repubblicani hanno votato contro l'emendamento e tre democratici hanno votato in favore. Sei senatori erano assenti.

Il Soviet abbattuto a Mosca
Gli operai per il gen. Koltciak

LONDRA, 17.

Un radiotelegramma di fonte bolscevica annuncia in tono indignato che il plebiscito degli operai di Mosca si è pronunciato contro il Soviet ed a favore dell'ammiraglio Koltciak.

Il Consiglio dei commissari del popolo ha pubblicato un decreto che dichiara Koltciak ed il suo Consiglio dei Ministri fuori della legge e che ordina l'arresto immediato di tutti i suoi rappresentanti e di tutti gli alleati attualmente in Siberia.

Il regime bolscevico volge al tramonto
Le sue armate capitolano

PARIGI, 17, ora 10,35.

Da un giorno all'altro la situazione russa potrebbe mutare radicalmente: gli avvenimenti precipitano: il bolscevismo forse agonizza.

Judenick non è più che a quaranta chilometri da Pietrogrado e la demoralizzazione dell'armata rossa è tale che permette all'armata bianca di nutrire grandi speranze.

I bolscevichi mancano ormai di mezzi per potersi vettovagliare.

Anche l'armata rossa del Turchestan — che è la più importante delle armate bolsceviche — è rimasta accerchiata dalle truppe del generale Annekoff ed ha dovuto capitolare. Il numero dei prigionieri si fa ascendere a oltre trentamila.

Soltanto i bolscevichi di Mosca non sono minacciati da vicino, poichè il generale Denikin si trova ancora a circa trecento chilometri dalla città. La sua armata però è più forte di quella di Judenich.

In quanto alla situazione nelle provincie baltiche si hanno scarse notizie: risulta solo che i lettoni hanno incominciato l'azione controffensiva col passaggio della Dwina; e che il Governo lettone ha sollecitato l'aiuto dei polacchi.

Sarti.

Cronstadt ha capitolato
sotto il bombardamento della flotta inglese

LONDRA, 17.

Il « Daily Express » riceve da Helsingfors in data 16 corrente: Si apprende che Cronstadt ha capitolato dopo un intenso bombardamento della flotta inglese.

Pietrogrado sgombrato dai bolscevichi

STOCCOLMA, 17.

Il « Dagens Nyheter » ha da Helsingfors che i bolscevichi, in una riunione tenuta il 6 corr. a Pietrogrado, hanno deciso di sgombrare Pietrogrado stessa poichè l'esercito si rifiuta di combattere e la disciplina non può più essere mantenuta.

Lo sgombero da parte delle truppe comuniste è già cominciato. Gli operai di qualunque arte o mestiere hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città.

... e occupata dal gen. Youdenitch?

LONDRA, 17.

E' corsa voce che Pietrogrado sia stata occupata nella scorsa notte dal generale Youdenitch, ma questa notizia non è confermata nei circoli ufficiali.

Il Governo di Mosca
confessa il proprio insuccesso

ZURIGO, 15.

Un radiotelegramma del governo bolscevico di Mosca dice:

Nel settore di Dwinsk il tentativo dell'avversario di passare la Dwina è stato respinto dal nostro fuoco. Nel settore di Leppel le nostre truppe si battono a quindici verste ad est della città. Nel settore di Mosirsk l'avversario preme le nostre truppe a 45 verste a nord-ovest.

Nella direzione di Kurs abbiamo abbandonato Malcarcangel. Nel settore di Lvna a 15 verste al sud, le nostre truppe hanno opposto resistenza all'avversario che assaliva con automobili e treni blindati. Nel settore di Voronesch continuano i combattimenti col nemico che ha passato il Don a 20 verste a nord-ovest della città: esso però ha indietreggiato a Ust-Kopersk.

In Siberia sui due lati della ferrovia di Iscimask il nemico oppone tenace resistenza. Nel settore di Tobolsk, tratteniamo combattendo il nemico a 25 verste a sud della città.

* * *

HELSINGFORS, 16.

Un comunicato in data del 15 annuncia che nel fronte nord-occidentale l'offensiva si sviluppa con successo. La caduta di Gatcina e di Krasniagorka è imminente. In seguito ad una carica brillantissima abbiamo occupato due stazioni sulla linea Varsavia nord-Luga.

Il *Times* ha da Omsk: Le speranze e i piani del Governo dei *Soviet* hanno subito un grave tracollo anche nel Turkestan orientale dove l'esercito rosso operante si è arreso in massa con armi e bagaglio I prigionieri sono 38 mila. Le altre armate dei *Soviet* distribuite ad est del Mar Caspio sono per conseguenza in una situazione molto precaria, e non potranno opporre seria resistenza all'avanzata dei [illegible] su Semirycensk.

Comenti inglesi

LONDRA, 17.

Il *Foreign Office* — che ieri aveva dichiarato di nulla sapere della nota spedita dal Consiglio supremo al Governo tedesco per invitarlo a cooperare con gli Alleati in Russia — ammette oggi che una comunicazione in questo senso è stata fatta al Governo tedesco in nome della Conferenza della pace ».

Ma aggiunge di non possedere precise informazioni circa le circostanze in cui tale comunicazione venne fatta. Le notizie raccolte ieri dal *Times* e da altri giornali erano parse a tutta prima incredibili e grande è la sorpresa prodotta dalla reticente conferma odierna del *Foreign Office*. A parte la questione di principio — opportunità o meno, cioè, di trattare da pari a pari con la Germania, mentre la ratifica del trattato di pace non è ancora definitiva — sembra inconcepibile come rileva il *Times* la contraddizione tra la politica recentissima degli Alleati riguardo alla spedizione organizzata da von der Goltz e questo improvviso appello alla cooperazione del Governo tedesco in Russia; nelle regione cioè dove l'Inghilterra per esempio, avrebbe tutto l'interesse ad impedire il consolidamento della influenza tedesca.

Il *Times* prevede che questo colpo di scena susciterà proteste, non solo in Inghilterra, ma in tutti paesi alleati. E supponendo che il Governo possa tentare di discolparsi gettando la responsabilità sul funzionamento del Ministero degli esteri che rappresenta in questo momento la Gran Bretagna, alla Conferenza di Parigi, avverte che questa scusa non verrà tenuta per buona dall'opinione pubblica. Il *Times* si preoccupa anche dell'effetto che la mossa del Consiglio Supremo potrà avere sull'atteggiamento di Kolciak e di Denikin e degli altri elementi russi antibolscevichi.

Menzogne della "Reichpost" a proposito dell'Alto Adige

La *Reichpost* di Vienna — in una sua informazione — parla di sistemi vessatori che sarebbero usati dal Governo italiano nell'Alto Adige. Insinua, il famigerato giornale, che le scuole tedesche sarebbero state chiuse, gli impiegati tedeschi licenziati, i Comuni tedeschi costretti ad esporre la bandiera italiana, che, infine, i commercianti italiani verrebbero favoriti a danno di quelli tedeschi.

O la *Reichpost* è malissimo informata, o — come appare più probabile — il giornale ha di sua iniziativa inventato queste menzogne per fini reconditi, che forse presto verranno smascherati.

Intorno all'opera del governatore del Trentino, on. Credaro, della cui rettitudine nessuno può dubitare, abbiamo queste informazioni. L'on. Credaro sostituì a Laghetto una scuola italiana alla tedesca perchè la popolazione di quella borgata è esclusivamente italiana; ma lo stesso governatore, ad Anterivo e Trudena, sostituì a due scuole italiane due scuole tedesche perchè la popolazione di quei due luoghi è tedesca quantunque sia in distretto italiano. Nei Comuni mistilingui l'on. Credaro istituì scuole italiane per la popolazione italiana, ma egli non ha chiuso affatto quelle tedesche; e le aperture avvennero tenendo presente l'art. 19 della legge austriaca fondamentale sui diritti dei cittadini, che garentisce alle minoranze la scuola di propria lingua. A proposito non sarà male rammentare al giornale clerico-militarista di Vienna che invece l'Austria nel 1870 soppresse sistematicamente tale diritto delle minoranze italiane in Alto Adige.

Per quanto riguarda gli impiegati diremo che con decreto governativo l'Austria il 25 novembre 1918, licenziò tutti gli impiegati di nazionalità italiana; da ciò la necessità per l'Italia di licenziare alcuni impiegati di oltre Brennero per riassumere al loro posto funzionari Tesini e Trentini. Così il prof. Hibber del Liceo moderno di Bolzano — nativo d'oltre Brennero — fu sostituito dal prof. Paldele di Bressanone. Facciamo inoltre osservare che l'Italia ha licenziato, nell'insieme, più impiegati trentini che tedeschi, non seguendo affatto i sistemi partigiani austriaci.

Non risulta poi affatto che il governatorato di Trento abbia costretto i Comuni tedeschi ad esporre la bandiera italiana; come pure non risulta affatto che commercianti italiani siano stati favoriti a danno dei tedeschi.

Il Belgio a Leonardo

BRUXELLES, 17.

La sezione delle Belle Arti della Reale Accademia del Belgio ha dedicato la seduta di ieri alla commemorazione del quarto centenario della morte di Leonardo da Vinci. Assisteva alla seduta l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles, principe Ruspoli.

Fernando Khnopff ha letto un elogio di Leonardo; quindi Verlant ha dato lettura di uno studio sul genio del grande artista italiano. La sezione ha inviato al Re d'Italia un telegramma.

Alfonso XIII a Parigi lunedì

PARIGI, 17.

L'Ambasciata di Spagna conferma che il Re di Spagna giungerà a Parigi lunedì prossimo.

Italia e Polonia

L'on. Luzzatti ha ricevuto il seguente telegramma da Varsavia:

« In Varsavia si è oggi costituita una Società polacca per lo sviluppo dei rapporti economico-finanziari tra il vostro paese e la Polonia, che i promotori intitolano con un nome bene augurante: all'Italia.

Abbiamo l'onore d'acclamare Voi, primo rappresentante dell'economia del vostro paese, come nostro presidente onorario, felici di poter testimoniare la nostra devozione e sicuri che il vostro patronato faciliterà il compito assunto per una più cordiale unione fra i due paesi. — Il Presidente: *Alessandro Ledpicki* ».

CRONACA DI ROMA

La chiusura del convegno interalleato per gl'invalidi di guerra

La terza Conferenza interalleata per gli invalidi di guerra ha ultimati i suoi lavori, acclamando Bruxelles a sede della Conferenza del venturo anno.

Dopo l'ultima riunione delle sezioni, si è adunato il Comitato permanente, ed ha eletto il nuovo suo presidente in sostituzione del dott. Bourdillon il quale aveva dichiarato di non volere più accettare la presidenza.

A tale carica altissima è stato chiamato un italiano, l'illustre prof. Riccardo Galeazzi, presidente del Comitato organizzatore di questa III conferenza.

Dopo le vive premurose insistenze del prof. Nicoletti, il dott. Krugg — l'attivo segretario generale del Comitato permanente, — si è deciso ad accettare ancora tale carica.

Una visita del Conte di Torino

Stamane alle 10, per presenziare alla seduta di chiusura ufficiale, si è recato al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale il conte di Torino, ricevuto dal presidente colonnello Galleazzi, dal comm. Rousseau, dal ministro della Guerra, dal senatore Foà e da altri membri del Comitato organizzatore.

Il principe ha visitata poi la Mostra, esprimendo il suo vivo compiacimento per la sua completa riuscita e rallegrandosene con il colonnello Galleazzi e con i rappresentanti francesi, americani ed inglesi.

Banchetto al Grand Hôtel

Nel gran salone del *Grand Hôtel* il Comitato ha ieri sera, alle 20, offerto un banchetto ai Delegati ufficiali alleati. Ai fianchi del Presidente prof. Galleazzi, al tavolo d'onore, sedevano il capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Diaz, il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, i ministri generale Albricci ed ammiraglio Sechi, l'assessore comm. Staderini in rappresentanza del Sindaco, il sottosegretario agli Esteri conte Sforza, il ministro Dante Ferraris, il sottosegretario sen. Di Saluzzo, mr. Lebrun, i generali Forster e Siam, mr. Caramano, on. Agaianovich, colonnello Johnson, mr. King, il signor Costa Ferrera, il signor Mircea Cristian, mr. Raye ed il colonnello Allison, il Prefetto.

Negli altri tavoli abbiamo notato mad. King, Barthing, Gregoire, Dustin, Boulosine, Pont, Sonoques, miss Jones, la signorina Gugenheim, la signora Romagnoli, miss Moke, i comm. Magno, Ariom, Clementi, Guerra, Aki Simba, Cao, i generali Ravazza, Trombetta, Modena, Rho, Galli, Santucci, i professori Manfredi, Romagnoli, Perna, il capitano Dell'Ara, i dottori Cesari, Teodori e molti e molti altri.

I coperti erano oltre duecento; durante il banchetto una scelta orchestra ha eseguita della musica classica.

Allo *champagne*, servito a profusione, hanno parlato, acclamatissimi, il presidente del Comitato colonnello prof. Galleazzi, che ha brindato al Re ed alla Regina; S. E. Costa Ferrera delegato del Portogallo; il ministro della Guerra generale Albricci, che ha levato il calice ai Capi delle nazioni alleate e rappresentate, il mutilato capitano Dall'Ara e, per la stampa, a cui gli oratori avevano rivolte cortesi calorose parole, di gratitudine, il collega Arroni del *Popolo Romano*.

La lieta riunione si protrasse fin oltre le ore 23.

La colazione di stamani

Stamane il ministro della Assistenza Militare e delle Pensioni ha a sua volta offerto ai convenuti per la conferenza una colazione nel salone dell'*Excelsior*, addobbato di magnifiche rose, di piante ornamentali e delle bandiere d'Italia e delle Nazioni alleate.

Anche a questa colazione erano presenti duecento convitati, fra cui tutti i delegati esteri e uno stuolo di eleganti signore.

Abbiamo veduti al tavolo d'onore il sottosegretario marchese Di Saluzzo, in rappresentanza del ministro Da Como, che si era scusato per ragioni di ufficio, il ministro sen. Schanzer, il conte Sforza, il senatore Ciraolo, Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, il Sindaco sen. Apolloni, il capo di Gabinetto dell'on. Di Saluzzo, comm. Masi, i ministri Albricci e Sechi, ecc. ecc.

Allo spumante l'on. Di Saluzzo, a nome del Governo, ha porto il saluto agli ospiti alleati, e dopo di lui, tutti felicemente e provocando vivi e prolungati applausi, hanno presa la parola il colonnello Lebrun, per il Belgio, — che ebbe una toccante e significante acclamazione, ripetutasi quando l'orchestra, dopo le sue parole intonò la *Brabançonne* — il dott. H. W. Kaye per l'Inghilterra, il tenente dott. Rannis per gli Stati Uniti d'America, il tenente Humphrey per il Canadà, il generale medico Sieur per la Francia, S. E. Caramano per la Grecia, il colonnello Galleazzi, il comandante Hotaro Ischida per il Giappone, S. E. Vujovich per il Montenegro, S. E. Leao per il Portogallo, il dott. Agautovich per la Serbia, il Sindaco senatore Apolloni ed il capitano Dall'Ara per l'Associazione Nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra.

I delegati della Gran Brettagna, della Grecia, del Giappone, del Montenegro, del Portogallo, hanno parlato in italiano: gli altri delegati in francese. E tutti hanno avute parole calde di ammirazione e di plauso per l'Italia, per il nostro Re, per i nostri eroici soldati di terra e di mare.

L'orchestra ha suonata la marcia reale e l'inno di Mameli e gli inni nazionali dei paesi nostri alleati.

La Riunione si è svolta fra la massima cordialità ed è riuscita una confortante promessa per una più stretta, intima, profonda unione di animi, di cuori, di menti delle nazioni che la orrenda guerra ha veduto strette attorno al patto sacro di difendere la civiltà, la libertà, il diritto di autodecisione dei popoli.

* * *

La III sezione della Conferenza ha ieri terminato i suoi lavori trattando ampiamente le questioni riguardanti i lesi del sistema nervoso.

Le dotte relazioni dei professori Resta e Boschi furono discusse minutamente dai congressisti e accettate nelle conclusioni.

Fra le comunicazioni importanti, riscossero grande interesse quelle del professore Frommente di Lione, del prof. Dustin di Bruxelles, del prof. Neri di Bologna, del prof. Modena di Ancona, del prof. Medea di Milano, del prof. Sabalucci Francesco di Roma.

Per il funzionamento della Sezione di credito edilizio

Presso la Sede Centrale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione ha avuto luogo ieri una riunione allo scopo di concretare il programma di azione della sezione autonoma per l'esercizio del credito edilizio, la quale con il corrente mese inizia le sue operazioni.

Alla riunione, alla quale sono intervenuti il presidente senatore Ferrero di Cambiano dott. Cesare, il consigliere delegato comm. prof. Niccolò Introna, il comm. Pietro Verardo, il comm. Prospero Anaclerio e il comm. Francesco Guerra in rappresentanza del Comitato amministratore della sezione, hanno preso parte i rappresentanti degli Istituti autonomi per case popolari di Genova, Bologna, Venezia, Bari ed altre città, non che il direttore generale avv. Tullio Giumelli, il direttore della sezione avv. Alessandro Baccaglini e il consulente tecnico ing. Quadrio Pirani.

L'adunanza ha esaminato il problema delle costruzioni popolari in relazione alle condizioni del mercato, sia nei riguardi dei costi di produzione, sia dei fitti, e ha constatato che, non ostante le notevoli facilitazioni contenute nelle recenti provvidenze legislative, le difficoltà di ordine economico-finanziario che si oppongono ad una sollecita ripresa dell'attività costruttrice permangono tuttora assai gravi e, per alcuni centri, ove non soccorrano particolari circostanze, sono quasi insuperabili e si ripercuotono sulla capacità di funzionamento della sezione.

Sono quindi state discusse e formulate alcune proposte intese a rimuovere le difficoltà predette ed è stato dato incarico alla presidenza della Sezione Edilizia di sottoporle allo studio delle LL. EE. Dante Ferraris e Ruini, e di raccomandarne vivamente l'accoglimento.

E' stata riconosciuta, inoltre la necessità di fare ogni possibile sforzo per ridurre il costo dei materiali da costruzione; e a questo scopo è stato stabilito che presso la Sezione si costituisca un ufficio con l'incarico di coordinare l'azione dei singoli Istituti autonomi per la provvista in comune dei materiali stessi.

Sono state infine oggetto di particolare attenzione le condizioni speciali dell'edilizia nelle Regioni meridionali, e si è riconosciuta l'opportunità che la Sezione Edilizia, specie nei centri ove si accentua lo sviluppo industriale, si adoperi con ogni mezzo più efficace a dare impulso alla costituzione di enti per la costruzione di case popolari.

La polizza dei combattenti

La Confederazione Cooperativa Italiana ha presentato al Ministro dell'Interno ed all'Opera Nazionale dei combattenti un esteso memoriale riguardante l'importantissima questione della liquidazione della polizza dei combattenti.

Il memoriale, dopo aver accennato alle varie pratiche esperite dalla Confederazione perchè la liquidazione della polizza possa aver luogo allo spirare dei tre mesi dalla data di smobilitazione della classe cui apparteneva l'assicurato, chiedeva infine che fosse determinato un anticipo alla liquidazione in modo che il combattente abbia una somma che non si dimostri insufficiente al le più modeste esigenze del richiedente.

E per tali anticipazioni la Confederazione Cooperativa Italiana si dichiara pronta a mettere a disposizione dei richiedenti tutti gli enti cooperativi di credito che ad essa fanno capo.

Il prezzo dello zucchero è invariato

Contro le voci non esatte pubblicate riguardo al prezzo dello zucchero, il Ministero dei consumi comunica che i prezzi risultano così stabiliti:

Nei depositi: il prezzo dello zucchero comune è portato da L. 445 a L. 450 al quintale.

Al minuto: da L. 4.69 a L. 4.74 al Kg.

Quindi lo zucchero che viene venduto al pubblico nei negozi deve essere pagato L. 4.74 al Kg. e non più.

Lo zucchero saccarinato costa L. 7 al Kg.

Dal mese di Novembre verrà posto in vendita, in sacchetti e scatole appositamente confezionati, chiusi e timbrati, così da offrire la massima garenzia, dello zucchero di qualità superiore raffinato e centrifugo a L. 6 al Kg., e a quadretti a L. 6.50 al Kg.

Ma resta fermo, per lo zucchero comune, il prezzo di L. 4.74.

Tanto, per evitare speculazioni e perchè il pubblico non venga vessato.

Carne al disotto del prezzo di calmiere

Il macellaio Attilio Girisoni, con esercizio in Via Capo d'Africa 17 allo scopo di venire in ausilio delle famiglie del popolare quartiere del Celio ha offerto alla Presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio di vendere nel proprio esercizio a datare dal 16 corrente carne, sia fresca che congelata in quantità non superiore al chilogramma per famiglia ad una lira al disotto del prezzo del calmiere.

Additiamo alla cittadinanza l'atto veramente encomiabile del Girisoni, augurandoci che il di lui esempio sia seguito dai suoi numerosi colleghi.

Le nuove monete di nichelio

E' stata ieri effettuata alla Sezione di R. Tesoreria Provinciale di Roma una prima spedizione della nuova moneta di nichelio puro da centesimi 50, che sarà messa in circolazione fra qualche giorno.

Sono di nichelio puro aventi un grado di purezza non inferiore a 975 millesimi; pesano grammi 6 ed hanno il diametro di millimetri 24.

Delle monete stesse, secondo il R. Decreto istitutivo del 4 settembre u. s. saranno coniati 10 milioni di lire.

Per la riapertura delle scuole secondarie

A un telegramma del prof. Raulich, preside del R. Liceo Mamiani che pregava si evitasse la temporanea chiusura dell'Istituto, il ministro Baccelli ha così risposto:

« Chiusura due istituti richiesti Comune sarà determinata da necessità ospitare gloriosi ufficiali celebrazione vittoria. Ministero educazione nazionale riuscite vane ricerche altri locali non può negare suo concorso. Liceo-ginnasio Mamiani rimarrà aperto come tutte rimanenti scuole medie. Lodo vivamente zelo professori desiderosi insegnare. — Ministro *Alfredo Baccelli*. »

L'altro istituto chiuso per le suesposte ragioni è il R. Liceo-Ginnasio « Tasso ».

CONCORSO

E' aperto il concorso per professore straordinario di Lingua Inglese presso l'*Istituto Commerciale di Carrara*. Stipendio L. 6000 annue lorde, più indennità caro-viveri. Occorre diploma di abilitazione di secondo grado. Documenti di rito. Scadenza del Concorso 31 ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Carrara.

La lotta elettorale

Il dissidio liberale

L'argomento precipuo di questa caotica vigilia elettorale è divenuto il dissidio nel Partito Liberale manifestatosi sulla pregiudiziale dell'antiministerialismo.

Certo, in seguito all'assemblea dell'altra sera alla Sala Pichetti, gli screzi che già ragguardevoli s'erano attuati nel campo liberale romano, si sono viepiù aggravati, nè si può disconoscere che al gruppo dissidente (che possiamo ormai definire d'alleanza con l'Associazione Nazionalista) nè è venuta una forza maggiore, tutta a scapito di quella frazione che persiste nell'idea d'un blocco liberale democratico fatta astrazione della pregiudiziale anzidetta.

Comunque — a detta del « Tempo » che ha avuta una intervista con un autorevole membro del Partito liberale di questa seconda frazione — l'idea d'una lista liberale-radico-democratica non viene punto abbandonata, e la lista anzi — che, sembra, sarà resa oggi di pubblica ragione — è quella stessa che ieri già alcuni giornali pronosticavano e che accoglierebbe attorno ai quattro deputati uscenti, Baccelli, Guglielmi, Veroni e Zegretti, un gruppo di uomini « nuovi »: il comm. Ludovisi, il comm. Lusignoli, il comm. Cartoni, il comm. Gutlinger, il rag. Mirozzi, l'avv. Trompeo, il prof. Bandini, l'avv. Bruchi, il prof. Orrei, l'avv. Sindici.

A questa lista verrà opposta quella della alleanza tra liberali nazionalisti e nazionalisti propriamente detti, lista di cui non si conosce ancora la portata e la data di pubblicazione, ma per la quale si fanno, con certa insistenza, i nomi del prof. Luigi Valli, del comm. Di Benedetto, dell'ing. Sprega, del generale Grazioli per la parte liberale; di Enrico Corradini, del prof. Lazzari, di Maurizio Maraviglia, di Tomaso Monicelli, per quella nazionalista.

Tutti questi candidati — e gli altri che eventualmente verranno proposti — si adunerebbero naturalmente intorno al deputato uscente dell'antico 1.o collegio di Roma, on. Federzoni.

Nel Partito Popolare Italiano

Per quanto la lista del P. P. I. non sia ancora definitivamente stabilita, sappiamo in modo certo che essa conterrà i nomi del principe di Piombino don Francesco Boncompagni, del comm. Mariano D'Amelio consigliere di Cassazione e del prof. Pietro Borromeo.

Don Francesco Boncompagni, ancora giovanissimo, si occupa da anni con grande amore ed energia dell'incremento dell'agricoltura nei vasti suoi tenimenti nella provincia di Roma, ove ha introdotto con ingenti spese, i più recenti sistemi di coltivazione con mezzi meccanici ed elettrotecnici. Sarà un ottimo elemento nel nuovo Parlamento, ove appunto si dovranno risolvere i grandi problemi intorno al rigeneramento della nostra produzione agraria, ondè mettere la Nazione in grado di provvedere a sè stessa.

Nei partiti estremi

Come già annunciammo nella quarta edizione della *Tribuna* di iersera, Ettore Ferrari, entrerebbe a far parte della lista repubblicana-riformista, non solamente come repubblicano, ma come massone.

Per il resto di questa bloccarda i nomi che si fanno son quelli stessi di giorni fa: Giuseppe Romualdi, Virgilio Vercelloni e *minores*; c'è contraddizione attorno alla candidatura Bissolati, che, secondo notizie recate da vari giornali, sarebbe presentata nel collegio di Cremona.

Voci e iniziative

L'Unione nazionale fra i militari cattolici mutilati, invalidi e reduci di guerra, ha lanciato a tutti i combattenti una vibrata protesta, contro il deliberato politico del Congresso regionale del Lazio, indetto dall'Associazione nazionale fra i combattenti. Infatti mentre i dirigenti l'Associazione nazionale combattenti hanno sempre affermato l'apoliticità dell'Associazione stessa, ora nell'occasione della lotta elettorale cercano di trasformare l'Associazione in appendice di blocchi o di partiti notoriamente massonici.

L'Unione Magistrale

Si è riunito ieri al completo il Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale, composto della Commissione esecutiva, e dei rappresentanti delle singole regioni, compresa la Venezia Giulia, e il Trentino, che hanno inviato i loro festeggiatissimi delegati nelle persone dei maestri Carlo Lona e Alessandro Zanfei.

Dopo discussione il Consiglio ha approvato un ordine del giorno col quale si delibera di costituire un Comitato centrale di propaganda che lanci alla classe ed al Paese un proclama che spieghi ed illustri il programma di classe, le ragioni ed i limiti dell'intervento, e sentite le Federazioni provinciali ed i consiglieri regionali, esaminate anche con elementi direttamente raccolti le situazioni elettorali dei collegi, disciplini, ispirandosi a criteri di opportunità, la propaganda e l'azione della classe nei diversi collegi.

Riunione di elettori di Segni

I sottoscritti elettori del mandamento di Segni, residenti in Roma, si sono riuniti ieri sera 16 ottobre alle ore 21, nei locali della direzione del giornale *L'Iniziativa* e si sono costituiti in comitato provvisorio in vista delle prossime elezioni politiche, ed hanno deliberato di convocare tutti gli elettori del mandamento di Segni residenti in Roma per la sera di martedì 21 corrente alle ore 20 negli stessi locali in via Montecatini 5, per procedere alla costituzione del comitato definitivo e prendere gli opportuni accordi per la preparazione della lotta. — *Cipollini Alfredo, Cipollini Arturo, Gizzi Domenico, Gizzi Giuseppe, Colabucci Giuseppe, Felice Armando, Fanlona Angelo, Giordani Guido.*

Lo sciopero degli impiegati esattoriali

Lo sciopero continua. Ieri sera gli scioperanti si adunarono nei locali federali al vicolo Morgana, dove la Presidenza del Comitato di agitazione riferì sull'andamento della agitazione.

Le ragioni dell'Azienda

La Ditta Mieo, che gestisce la Esattoria comunale di Roma prega di pubblicare quanto segue:

1. che lo scorso mese di maggio il personale chiese ed ottenne un aumento di stipendio del 30 per cento, con decorrenza dal 1.o aprile 1919, e che di tale aumento il personale stesso rimase soddisfatto, tanto che ebbe a ringraziare l'esattore che aveva aderito a concordarlo integralmente;

2. che gli esattori che dovettero quasi tutti sottostare a tali aumenti, a tutte quelle forti maggiori spese derivanti dalla guerra, tennero nel successivo mese di luglio un numeroso congresso a Firenze per ottenere dallo Stato il rimborso di parte almeno dei sacrifici avuti per le ragioni suesposte;

3. che il Governo con decreto 17 agosto scorso provvide a compensare tutti gli esattori delle imposte d'Italia, ponendo però l'obbligo agli stessi di stabilire gli stipendi, compensi e salari dei loro dipendenti in misura adeguata alle attuali esigenze della vita, e demandando agli intendenti di finanza la definizione inappellabile di ogni divergenza fra esattori ed impiegati;

4. che mentre la Ditta Mieo ricorse all'Ill.mo signor Intendente di finanza perchè esaminì gli stipendi corrisposti al personale e gli elevi nel caso non corrispondessero ai criteri espressi dal decreto, il personale non volle valersi dell'opera dell'Intendente e proclamò lo sciopero;

5. che il memoriale cui accennano i giornali cittadini, riguardante il riconoscimento della Federazione degli impiegati e messi esattoriali la formazione di Commissioni paritetiche, ecc. ecc. è affatto ignoto all'esattore.

Quanto sopra corrisponde alla verità dei fatti e qualunque altra diversa notizia deve ritenersi inesatta.

Nel Ministero dei LL. PP.

Antonino Vitale capo sezione al Ministero dei Lavori Pubblici è stato promosso a capo divisione. All'egregio funzionario le nostre più sentite congratulazioni.

Nella Questura

La delegazione di P. S. del quartiere Salario essendo prossima a tramutarsi in Commissariato, ha preso la direzione dell'Ufficio stesso il benemerito Commissario cav. Andreani della squadra mobile.

Alla sua dipendenze va il vice-commissario dottor Zavolo.

A sostituire il cav. Andreani quale dirigente della squadra investigativa è stato destinato il commissario cav. Giannitrapani.

Ragazzo ucciso in via Po dallo scoppio d'un proiettile

Una pietosa irreparabile disgrazia è accaduta ieri sera in un sotterraneo del fabbricato n. 73 in via Po.

Fra gli inquilini del fabbricato è la famiglia De Finetti presso la quale alloggiano la signora Lucia Ferroni ed un suo nipotino, Federico, di 13 anni, parente del De Finetti.

Tempo addietro era stato regalato alla famiglia De Finetti, come cimelio di guerra, un proiettile da 75 millimetri, che da tutti, dal donatore compreso, fu ritenuto scarico e che fino ai giorni scorsi fu tenuto fra i ninnoli del salotto di ricevimento.

Soltanto due giorni addietro il ninnolo guerresco fu messo in disparte e anzi relegato in cantina fra il ciarpame delle cose inutili.

Ieri sera, circa le ore 18, il piccolo Federico discese a giuocare in cantina come soleva fare spesso. Fra le vecchie cose inutili egli trovava sempre di che alimentare i suoi trastulli; e non è improbabile che lo attirasse ieri sera nel sotterraneo la presenza del bel proiettile levigato e lucido. Ma il proiettile, ritenuto inoffensivo, era tuttora, invece, un terribile istrumento di morte...

Forse il proiettile sfuggì dalle mani del ragazzo. Cadde sull'acciottolato della cantina ed esplose. Fatto strano, nessuno udì il rumore della esplosione. Ma più tardi, quando impensieriti dalla prolungata assenza del ragazzo i suoi congiunti discesero a cercarlo nel sotterraneo, lo trovarono disteso a terra, morto, orribilmente mutilato!

Il cadaverino fu piantonato dagli agenti della delegazione di P. S. del Quartiere Salario.

Il solito scontro fra camion e tramway

Alle 17,30 di oggi il camion n. 55-3409 guidato da Fernando Cecchini, di proprietà dello stesso e carico di grano, risalendo la via Palermo, proprio all'angolo di via Agostino Depretis, fu investito da un tram della linea municipale n. 28, diretto in piazza Colonna.

Guidava la vettura tramviaria tal Goffredo Sodorini, di 23 anni, da Roma.

L'urto fra i due pesanti veicoli è stato violento e rovinoso, tanto chè che un panico assai vivo s'è manifestato tra i passeggieri del tram e i cittadini presenti; ma, nonostante l'infernale rumore di vetri spezzati e il pietoso spettacolo dei due veicoli ammaccati e contorti, non s'è avuta a deplorare nessuna vittima umana.

Un abile truffatore romano arrestato a Torino

TORINO, 17. — Da qualche tempo un giovane ufficiale, frequentatore assiduo di eleganti ritrovi, aveva attirato i sospetti della squadra investigatrice.

L'altra notte un maresciallo dopo aver preso gli accordi opportuni con i suoi superiori si recava all'albergo *Antica Verna* dove il giovanotto era alloggiato e lo invitava a recarsi in caserma per rendere conto di sè ai suoi superiori. In caserma l'ufficiale fu interrogato dal tenente di servizio al quale dichiarò di essere certo Dini Mario. Nei ruolini degli ufficiali esisteva il sottotenente Dini Mario ma egli risultava anche da parecchi mesi disertore. Messo al corrente di tale circostanza il giovanotto confessò allora che il nome e il cognome di Mario Dini l'aveva preso a prestito per poter nascondere il proprio casato. Le sue vere generalità erano le seguenti: Enrico Filangeri, di 18 anni, romano. Postosi sulla via delle rivelazioni egli narrò che nella primavera scorsa aveva avuto occasione di avvicinare e conoscere, a Roma, Mario Dini con il quale aveva poi finito di stringere viva amicizia. D'accordo con lui nel maggio aveva abbandonato la famiglia con il proposito di fare un giro di affari per l'Italia.

Sebbene gli affari prosperassero un giorno il Dini partì per ignota destinazione, e il Filangeri se ne venne a Torino dove diede qualche altro saggio della propria attività criminosa. Ad esempio, ad una signora con la quale aveva fatto conoscenza portò via un cane del valore di 1500 lire con il pretesto di farlo vedere ad un immaginario fratello conoscitore profondo della razza canina. In questi giorni poi ebbe la spudoratezza di presentarsi in una trattoria di Val d'Adige dove poco più di un mese fa aveva lasciato un grosso debito — a quell'epoca egli vestiva in borghese ed aveva i capelli bruni; nella sua seconda apparizione vestiva da ufficiale ed aveva i capelli biondi. Sebbene così truccato la cameriera lo riconobbe e lo invitò a soddisfare il debito lasciato insoluto. L'invito cadde però nel vuoto perchè il Filangeri negò recisamente di essere l'individuo in questione e seppe cavarsela d'impaccio con una dignitosa protesta.

Anche a Roma il falso Dini ebbe modo di lavorare: a un inglese rubò 2700 lire e un orologio d'oro.

Naturalmente l'intraprendente falso ufficiale è passato alle carceri.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL' « ADRIANO »

"A chi la giarrettiera?" di Leoncavallo

L'« Adriano » ch'è certo uno dei teatri più capaci di Roma, era iersera gremito. Vi erano, sparsi per la sala vastissima, numerosi ammiratori del talento musicale del compianto maestro Leoncavallo, numerosi amici del librettista Edmondo Corradi, e numerosi amici degli interpreti. Ambiente favorevolissimo, dunque, per una *prima*. Ed al primo atto se ne videro e sentirono i segni. Già al suo primo apparire ogni [illegible] salutato da un caloroso applauso. [illegible] ultime battute d'ogni brano, [illegible] ad una parola d'ordine, e[illegible] applausi vivissimi, [illegible] alla fine di questo primo atto [illegible] il librettista, e [illegible] una vera festa di [illegible] si presentò anche [illegible] era autore e neppure interprete...

Ma al secondo atto, verso la metà, le cose cominciarono a volgere diversamente. Forse il fervore degli amici si era affievolito, forse la tollerante aspettazione degli altri aveva toccato il vertice: fatto sta che nella sala cominciarono a serpeggiare batticie ironiche, beccate, o sibili e applausi di non dubbio significato. Da ciò un po' di reazione dell'altra parte. Ma al terzo atto l'insuccesso si affermò, si consolidò; alcuni sermoni a morale provocarono rumorose risate, e l'atto si chiuse tra una tempesta rumorosa, indubbiamente eccessiva, in cui erano armonicamente fusi molti applausi e molti fischi.

Questa la cronaca non lieta, ma inalterata, dello spettacolo di iersera: cronaca malinconica per chi oggi deve registrarla, perchè l'operetta nuovissima che iersera era portata al giudizio del pubblico romano è l'ultima scritta da un valoroso musicista da poco scomparso, il cui nome è legato, tra l'altro, ad una delle opere più fortunate e più schiettamente italiane degli ultimi trent'anni: *I pagliacci*.

Ruggero Leoncavallo, che fu il primo, con *Malbruk*, a passare, senza esitazioni e falsi pudori, dall'olimpico palcoscenico lirico alle più modeste tavole del teatro di operetta, ed al quale non si deve oggi negare d'essere stato tra i primissimi a tentare in Italia un rinnovamento del genere operettistico, discostandosi dai trionfanti modelli viennesi per cercare un ponticello che riallacciasse la nuova operetta italiana alla vecchia gloriosa nostra opera buffa, scrisse la musica di questa *A chi la giarrettiera?* negli ultimi mesi della sua operosa esistenza. Era già corroso dal male: la sua ispirazione era velata, la sua sana comicità sopraffatta dalle sofferenze. Dalle tormentosa fatica non poteva venirne fuori che un'opera inferiore, senza continuità comica e lirica, senza lampi di vivace originalità. Sarebbe stato, forse, migliore omaggio reso alla memoria del Maestro non portare alla ribalta *A chi la giarrettiera?*

Con questo non è a dire che nella nuova operetta non manchino brani degni del talento di Leoncavallo. Qua e là si ha l'impressione che il musicista abbia trovato un tema originale, fresco, elegante, ma che poi, nella traduzione orchestrale e orale, esso gli sia sfuggito di mano. Tra i brani che iersera, ad ogni modo, trovarono maggior consenso di pubblico, sono da ricordarsi: il duettino dei colombi e la romanza del soprano al primo atto; il quartetto del secondo atto, quartetto che ha veri e propri caratteri operistici, iersera non sufficientemente apprezzati perchè la sua esecuzione lasciò alquanto a desiderare; e poi lo scapigliato ottetto del *pigiama*.

Nel libretto di Edmondo Corradi — il quale pure nel campo operettistico si è fatta una meritata notorietà — sono per una certa parte gli elementi dell'esito poco fortunato di questa operetta. La vicenda del Corradi non ha caratteri di soverchia comicità. Stavolta il brillante scrittore è stato di una inesplicabile parsimonia.

Anche l'esecuzione parve risentire di non poche incertezze. L'Angiolelli-Tantillo cantò però con molta passione, e lodevoli furono la Ferrante, la Minoretti, il Giorgi. Ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Tantillo.

Stasera prima replica di *A chi la giarrettiera?*

p.

All'ARGENTINA — la ripresa degli spettacoli diurni del giovedì, iniziata ieri con il *Glauco*, ha richiamato un grande pubblico, che ha voluto così confermare l'opportunità di questa consuetudine, tanto gradita alle famiglie romane.

Alla sera, la terza replica de *La bella addormentata* è stata accolta con generale soddisfazione.

Stasera alle ore 21, *Anfissa*, di L. Andreieff.

Al VALLE — Come abbiamo annunziato, stasera venerdì avrà luogo la serata in onore della De Riso con *Simona* di Brieux. Domani sabato *La dame de chambre*. Quanto prima una novità: *La colonnella*.

"Myosa" étoile danseuse al Salone Margherita

ha ieri gloriosamente debuttato con le sue splendide danze classiche! Precedono: le *Valfleurs*, *Odette*, *Rholand*, la *Belmonte* etc.

Una visione di bellezza senza pari all' "Apollo"

Tale può dirsi l'apparizione di *Hayssa*, la quale richiamò iersera all'*Apollo* la tutta Roma elegantissima. Sono indescrivibili le feste fatte a questa magnifica bellezza, il cui fascino grandissimo soggiogò tutti, uomini e donne. Continua caloroissimo il successo della briosissima *Etta Cielo*, il cui continuo sfoggio di *toilettes* trasforma la scena in una vera esposizione artistica, di *Ophelia*, l'inarrivabile *étoile* della danza e di tutto il resto del grandioso programma.

I *soupers dansant* pieni di brio e di animazione, s'iniziano subito dopo lo spettacolo, e vi interviene quanto di più eletto ed elegante conta la Capitale.

Grandiosi spettacoli in onore di Ester Clary

Oggi alla *Sala Umberto I*, la seratante farà gustare al pubblico affollatissimo, che ogni sera gremisce il simpatico ritrovo, le migliori canzoni del suo repertorio.

Grandioso successo del fine cantante *Mario Mari* e del celebre caricaturista imitatore *Richard*.

Ottime le 6 *Roselle Girls* ieri nel loro debutto.

Oggi *Garden Rose*, cantante italiana.

SPETTACOLI del 17 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 17 — Ore 21: Replica
Anfissa
Dramma in 4 atti di L. Andreieff

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
VENERDI' 17 — Ore 21: Replica.
Come pioveva
NU QUARTINO AL QUINTO PIANO

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 17 — Ore 21: prima rappresentazione
Cinemastar
Operetta in tre atti di Gilbert.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *A chi la giarrettiera!*

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciol — Ore 21: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21 *Il conte di Lussemburgo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21,15: *La Gioconda*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Simona*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini sono stati ripresi i *soupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

Lo sciopero teatrale a Milano

MILANO, 17. — Come vi ho informato, ieri sera due compagnie drammatiche dovevano recitare rispettivamente al teatro « Manzoni » e al teatro dei « Filodrammatici ». Il tentativo è stato però sconsigliato per evitare incidenti e perciò i due teatri restarono come al solito, da quando dura lo sciopero, ermeticamente chiusi.

Cronache di letteratura

Pascoli ricrocifisso

Dunque Benedetto Croce ha sentito bisogno di rileggere Pascoli, secondo egli ci informa in una lunga *Postilla* dell'ultimo fascicolo della *Critica* (20 settembre 1919). Eravamo in molti ad augurarci che, un giorno o l'altro, egli facesse qualcosa di questo genere, ritornando su quel saggio pascoliano, del 1908 salvo errore, che fu, nella carriera critica del Croce, uno dei primi sintomi veramente allarmanti. Disgraziatamente, eravamo soltanto degli ingenui. Croce ha riletto Pascoli ed è ritornato sul saggio del 1908, ma per ribadire i suoi giudizii, insomma le sue negazioni, con una acerbità, una tracotanza e un cattivo gusto che non possono far presagire nulla di buono. Crediamo meglio di tutto dire senza perifrasi il nostro parere, giacchè a noi hanno sempre fatto ribrezzo le velleità di rivolta anticrociana che son di moda fra i giovanotti, e davanti al Croce c'è sempre sembrato necessario un atteggiamento ortodosso fino alla compunzione. Per tutto questo speriamo che, non il Croce, ma nemmeno qualcuno dei suoi tirapiedi, vorrà gridarci la croce addosso, e classificarci in una compagnia peggiore di quella che ci sentiamo di meritare. Del resto non è il timore di apparire in cattiva compagnia che può impedirci di dire la verità.

E la verità è che il Croce dovrebbe essere un poco più prudente. Naturalmente non alludiamo a una prudenza esteriore, mondana: quella prudenza che, in fondo, non è che arte d'accomodamento e ipocrisia. Alludiamo ad una prudenza intima, lavoratrice, che servirebbe ad emanciparlo un poco dalla innebriata schiavitù nella quale ha finito per ridurlo la sua stessa forza. Perchè il problema, per noi gente debole, è di fortificarci. Il problema per noi gente incerta è di riuscire infine a mettere a punto le nostre persuasioni. Ma per il Croce, ch'è così forte, il problema è di diventare un po' debole, e beneficiare in qualche modo di certi vantaggi indubbiamente connessi alla debolezza. Il problema per il Croce è di ridiventare un problema, e di stancarsi d'esser soltanto una soluzione. In altre parole, ci sembra che gli converrebbe portare il suo razionalismo con una certa ironia, e diffidare della potenza delle proprie formule a sistemargli intorno un mondo senza imprevveduti e senza obiezioni. Gli converrebbe, non una ma dieci volte all'anno, piacevolmente insanire. Gli converrebbe dimenticarsi di Croce, derogare a Croce. Per finire d'aver ragione, per dar l'ultimo sale alla sua ragione e alle sue infinite ragioni, sarebbe il momento che cominciasse a darsi un po' torto. Quest'ultime pagine su Pascoli purtroppo vengono a dirci che tutto ciò è immensamente lontano anche dal suo sospetto più lontano. Croce s'è costruito un gran palazzo d'idee, ma sembra non avere idea che egli sta murandone la porta e trasformando con le proprie mani il palazzo in una prigione. Croce s'è costruito una gran macchina d'idee, ma sembra non avere idea ch'egli sta perdendone il controllo. Nell'ultimo fascicolo della *Critica*, poco prima di dar mano a questa ricrocifissione del Pascoli, egli ha illustrato una pagina di Moritz Ritter, deducendone l'ammonizione che il lavoro spirituale più severo è necessario a quei popoli, come il tedesco, che hanno perso, se vogliono risalire a una esistenza più alta, e non è meno necessario ai popoli, come il nostro, che hanno vinto, se vogliono dare un senso e una forza alla loro vittoria. Ma applichiamo agli individui prima che ai popoli; e, prima che agli altri individui, ciascuno applichi a sè stesso. Se si tratta, insomma, d'indurre un utile dubbio e uno scrupolo salutare nell'esaltazione della vittoria, pensi il Croce alle sue strepitose vittorie dialettiche, e vegga se oggi egli stia facendone un uso adeguato.

Noi non siamo stati mai pascoliani intransigenti e bigotti, e le critiche odierne del Croce al Pascoli, non urtano in noi nessuna superstizione: anzi, per quel tanto che sono critiche e non insulti, in parecchi punti le potremmo accettare. Dopo tutto non portano nessun elemento nuovo; e la novità è nella crudezza e nell'orgoglio con cui, dalla loro materia pedestre ed estrinseca, il Croce crede di poter passare alla sostanziale e definitiva negazione. Per pudore diciamo negazione; ma il Croce adopra altri termini: *ripugnanza, riprovazione, sdegno;* e ricorda d'avere altra volta mostrato la *sconvenienza e sconcezza* della poesia « La voce »; e via di questo passo. Ma quando l'ho sentito esprimersi su cotesto tono, allora ho capito che la superbia razionalistica ed educativa è un dèmone capace d'indurre il più misurato dei filosofi agli stessi usi polemici del signor Marinetti o del signor Papini. E quando gli ho sentito concludere che il Pascoli è *un atassico della poesia*, ho capito come perfino un filosofo idealista possa in taluna circostanza scadere al linguaggio del più sgraziato positivismo. Ma in fatto di linguaggio, gli ultimi scritti del Croce ci vanno davvero divezzando dall'abitudine della sua nobile prosa, solida, spaziata, luminosa. « Il palpito di voluttà innanzi al mistero batte nella « musicalità che si percepisce dappertutto, e che talvolta riflette su sè stessa « ed enuncia il nesso tra musica e amore, tra musica e tristezza, tra musica e « ignote Deità ». Questo, per esempio, si legge, a pag. 143 del saggio che il Croce ha di recente dedicato a Shakespeare. A tutti può capitare, in un brutto momento, di scrivere della prosa altrettanto cattiva. L'importante è che non capiti di deridere, con mente ostinata, la bella poesia. Ma il Croce, come risposta alla « mancata » poesia del Pascoli, cita oggi, tra il serio e il faceto, cinque o sei strofette del Parzanese, che starebbero a rappresentare ciò che la poesia pascoliana avrebbe potuto essere se disgraziatamente, secondo il Croce, non fosse rimasta una larva. Io dico che riguardo a quel « palpito di voluttà che innanzi al « mistero batte nella musicalità », è altrettanto legittimo venerare come uno stile aureo, lo stile del prof. Farinelli.

In tutte coteste violenze, la disposizione del Croce, qualunque creda d'essere, non è che pedagogica moralistica, sermoneggiante: e Dio ci guardi dal levare di risetto così sconsolate inclinazioni. Letteraria ed estetica certamente non è. Le mancano tutti i segni di disinteresse, delicatezza e cautela. Le mancano tutti i segni di attualità e concretezza. L'arte è concretezza. Ma dell'arte del Pascoli il Croce non ricava e concreta se non il minimo che gli serve a pigliar le mosse per la sua centesima requisitoria contro i decadenti. Ora io non so se il Pascoli sia proprio un decadente. So di certo che il decadente è un essere piuttosto brutto, ma che c'è un essere anche più brutto del decadente, ed è il filisteo. Non che il Croce sia un filisteo; e in ogni modo non è un epiteto come questo che potrebbe agire sur una complessione e una resistenza come la sua. Senza dire poi che non ci teniamo a imitare il suo modo di procedere contro Pascoli. Ma se filisteo è chi piglia posizione contro qualcosa che gli è perfettamente estrinseca e senza rapporto, allora l'atteggiamento cui il Croce vorrebbe invitarci, nei rispetti del Pascoli, è quello del più puro filisteismo, e non ci sorride. Nessun miraggio di classicismo e di rigenerazione morale su queste linee crociane, ci persuaderà a dimenticarci della bellezza decadente, se così vi piace, che il Pascoli ha creato. E ci sembra assolutamente il caso di trasformare il classico, sacrosanto proverbio: meglio oggi un uovo che una gallina domani, in quest'altro: meglio oggi un decadente, se i decadenti sono come il Pascoli, che cento classici di queste tendenze domani.

I gravi anni ora trascorsi, su tutti hanno lasciato la loro unghiata, hanno consegnato tutti a un più grave destino. Al Croce hanno dato una solitudine ingiusta, odiosa, nella quale egli s'è chiuso, con animo quasi tracotante, sotterrandosi sotto còmpiti enormi, tra di revisore, polemista e giustiziere enciclopedico. Infinite volte egli colpisce giusto, anche se spesso il bersaglio è un bersaglio inutile. Abbiamo visto che cosa accade in altre circostanze.

Questo genere d'attività non appartiene ad un uomo in ascesa, ma il Croce ha già salito tanto che può anche permettersi, d'ora innanzi, di non far altro che divulgarsi. Quel che non può permettersi è di diminuirsi in questi modi gratuiti e banali. E son sicuro che esprimendo, come s'è fatto, il rammarico di vedere che ciò talvolta è accaduto, si manifesta nel modo migliore il senso di fedeltà che deve legarci alla sua potenza, e il voto che questa potenza si spieghi ancora, giacchè c'è il bisogno, in missioni più vere.

Emilio Cecchi.

Una solennità religiosa a Parigi

Il legato del Papa

PARIGI, 18.

Nel dicembre del 1870 un gruppo di credenti fece il voto di erigere a Parigi, per la salvezza della Francia, un santuario dedicato al Sacro Cuore. Cinque anni dopo veniva messa la prima pietra di quella che doveva poi chiamarsi la Chiesa del voto nazionale e che sorse sul vertice di Montmartre.

Il santuario del Sacro Cuore costituisce ora una delle caratteristiche del profilo della metropoli: il biancore delle sue tre cupole emerge dalla massa scura dei centomila edifizi parigini, mettendo una nota un po' falsa nell'immenso quadro che ha toni d'acquaforte e contorni madreperlacei. Architettonicamente ricca di pregi ma senza una vera importanza artistica, la Chiesa del voto nazionale è costata parecchi milioni. La sua costruzione è pressochè terminata. Quest'anno le sono state messe le porte di bronzo. Le ultime impalcature scompariranno presto.

Sebbene aperto al culto da molto tempo, il Santuario riceverà in questi giorni la solenne consacrazione. Per tale circostanza l'arcivescovo di Parigi ha prescritto digiuni e preghiere e convocato gli altri cardinali di Francia ed un centinaio di vescovi.

Il Papa ha delegato il cardinal Vico, prefetto della Congregazione dei Riti, a presiedere la grande cerimonia.

L'arrivo a Parigi del legato pontificio ha fatto qualche rumore. Quasi tutta la stampa se n'è occupata, pubblicando il ritratto dell'alto prelato, insieme ad alcune note biografiche, e facendo allusione a sintomi di un possibile riavvicinamento tra il Vaticano e lo Stato francese.

Certo, l'avvenimento non manca d'importanza. Il Papa ha designato, per presiedere le feste della consacrazione, che non sono poi se non le feste religiose della Vittoria, il cardinale più adatto per avere contatti con la Francia ecclesiastica e forse anche laica.

Il cardinale Vico ha infatti trascorsa gran parte della sua vita nelle diplomazia pontificia, fu uditore nella nunziatura di Parigi ed è un vecchio amico di questo paese. Egli stesso lo ha dichiarato ai giornalisti che l'hanno intervistato.

Le autorità francesi hanno poi fatto in modo che il legato del Papa sia accolto degnamente: basti dire che è stato messo a sua disposizione il treno che condusse su questo fronte Vittorio Emanuele III.

Il soggiorno in Francia del legato del Pontefice si protrarrà oltre le feste della Consacrazione.

Queste feste dureranno una settimana. Un gran numero di fedeli è giunto nella capitale dalle provincie. Di giorno, Montmartre è affollato di pellegrini. La cerimonia della consacrazione durerà tutta la giornata di giovedì.

Sarti

La cerimonia

PARIGI, 17.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia della erezione a Basilica della Chiesa del Sacro Cuore, che è stata presieduta dal cardinale Vico, e che si è svolta con la stessa imponenza della cerimonia della consacrazione.

Il cardinale Amette ha pronunciato una allocuzione nella quale ha espresso al rappresentante del Papa i sentimenti di rispetto e di gratitudine dei fedeli francesi verso il Pontefice.

Il cardinale Vico ha letto il Breve pontificie che erige il Sacro Cuore a Basilica minore.

Il padre Janvier, dal pulpito, ha ricordato le ore dolorose del 1871 quando, con un gesto tradizionale, fu pronunciato il voto al Sacro Cuore. Oggi al voto si unisce la Alsazia-Lorena riconquistata e tutto il suo clero. L'oratore ha terminato esprimendo il voto che si apra ormai un'era di amore e di giustizia.

In seguito tutti i vescovi presenti hanno benedetto i fedeli e la cerimonia ha avuto termine con la lettura della formula della consacrazione.

Un camion precipita in un fiume

Due soldati annegati

PADOVA, 16. — Oggi un « camion », forse per guasto allo sterzo, andava a cozzare con violenza contro il parapetto del ponte Specula, precipitando nel fiume. Due soldati sono annegati, i loro cadaveri non sono stati ancora pescati nè si è potuto sapere i loro nomi.

La spedizione del Duca degli Abruzzi al Benadir

NAPOLI, 17.

Ieri proveniente da Genova giunse nelle acque del nostro porto il piroscafo *Roma* destinato per la spedizione del Duca degli Abruzzi al Benadir.

Come è noto, la missione ha per iscopo di risalire il corso dell'Uebi Scebeli.

Il *Roma* stazza tremila tonnellate, è comandato dal capitano Cogliolo ed ha 96 uomini di equipaggio. Il principe Luigi di Savoia ha a compagni di viaggio il suo giovanissimo nepote, il duca Amedeo delle Puglie, primogenito del Duca d'Aosta, ed il conte Radicati suo aiutante di campo.

Non si può dire ancora con certezza se la partenza del *Roma* avrà luogo domani ovvero ritarderà ancora di qualche giorno, poichè essa dipende in massima parte dall'arrivo di alcune automobili che dovranno trasportare del materiale per la spedizione, della quale, oltre all'arditissimo Principe, fanno parte ingegneri e scienziati che dovranno studiare i mezzi più adatti per mettere in valore la nostra colonia africana.

Il piroscafo ha imbarcato a Genova molto materiale scentifico oltre a una quantità considerevole di armi e vettovaglie.

Il processo dell'avvelenatrice

I coniugi Berg prosciolti?

LUCCA, 17. — Il sostituto procuratore generale cav. Gabrielli ha depositato ieri in cancelleria la sua requisitoria nel processo contro Giulia Dreix, istitutrice e nota avvelenatrice della piccola Berta Berg, e contro i genitori di questa, Felice ed Enrichetta Berg.

Il Procuratore generale chiede alla sezione d'accusa che, chiusa l'istruttoria, pronunci sentenza con cui dichiari non dover procedere contro i coniugi Berg per insufficienza di prove sull'imputazione di concorso in veneficio commesso dalla Giulia Dreix in persona della loro figlia Berta e chiede che la stessa sezione di accusa rinvii la Giulia Dreix davanti la Corte d'Assise di Livorno per rispondere delle seguenti imputazioni: 1) di veneficio in persona di Berta Berg; 2) di tre distinti furti qualificati commessi negli ultimi mesi del 1913, due in danno di Enrichetta Berg rubandole una moneta di oro da lire 20 e un biglietto di Stato da lire 100, e un terzo in danno del comm. Berg rubandogli L. 1550; 3) di calunnia per aver procurato l'arresto e la denuncia nel dicembre 1913 di Kiefer Frida di nazionalità tedesca, cuoca del Berg, simulando a carico di essa le traccie e gl'indizi materiali dei sopradetti furti, nonchè di un altro furto che la Dreex denunciava essere stato dalla stessa Kiefer commesso.

Il convegno dei comuni socialisti a Milano

MILANO, 17. — Come vi ho informato ieri mattina a Milano si è aperto un Convegno di rappresentanti di comuni socialisti. A questo convegno è stata discussa una relazione dell'avv. Caldara, sindaco di Milano, sull'autonomia comunale. Il relatore ha presentato sulla questione un ordine del giorno che ha riscosso l'approvazione di tutti gli intervenuti. Alla chiusura della giornata è poi stata votata una mozione con la quale si fanno voti perchè venga assegnata ai membri della Giunta provinciale una indennità annuale.

Il Convegno durerà ancora oggi e si chiuderà domani con un ricevimento che il Municipio di Milano offre ai congressisti nel Castello Sforzesco.

Il "Venezia„ perduto

I passeggeri e l'equipaggio salvi

PARIGI, 17.

Il piroscafo *Chicago*, diretto a New York, ha salvato passeggeri e l'equipaggio del piroscafo *Venezia*, proveniente da Vera Cruz, diretto a Sain Nazaire. Il *Venezia* fu dovuto abbandonare a 45° 26 di latitudine e a 43°, 23 di longitudine ovest in seguito ad un incendio manifestatosi nel carico.

E' stata salvata pure la posta.

I partiti di fronte alle elezioni

Nella circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto

SIENA, 16. — La nuova legge elettorale stabilisce la circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto, la quale deve eleggere 16 Deputati al Parlamento Nazionale.

Cominciamo col dare il numero degli elettori iscritti nel 1913 e di quelli iscritti nel 1919. Nella città e provincia di Siena gli elettori iscritti nel 1913 erano 66.856 e nel 1919, sono 80.366. Si ha un aumento di 13501.

Nella città e Provincia di Arezzo nel 1913 erano 71.008, nel 1919 sono 96.328 con un aumento di 25.315.

Nella città e provincia di Grosseto nel 1913 elettori 41.241 e nel 1919 sono 55.241 con un aumento di 14 000.

Si ha così un totale di elettori iscritti nella circoscrizione nel 1919 di 231.930, con un aumento di 52.816.

Il numero delle sezioni delle tre città e rispettive provincie è di 411, cioè 138 Siena; 171 Arezzo e 102 Grosseto.

Il maggior numero di elettori conta la Provincia di Arezzo.

I deputati uscenti sono:

Siena: on. Nofri (socialista riformista); Montepulciano: on. avv. Gino Sarrocchi (costituzionale); Montalcino: on. avv. Bernardini (socialista ufficiale); Colle Val D'Elsa on. avv. Luigi Callaini (liberale); Arezzo: on. prof. Lando Landucci (liberale); Bibbiena: on. prof. Giuseppe Sanarelli (liberale); Cortona: on. Alberto Lapegna (radicale); Montevarchi: on. Luigi Edoardo Frisoni (liberale); Grosseto: on. prof. Giovanni Merloni (socialista ufficiale); Scansano: on. dott. Gaspero Ciacci (liberale).

I costituzionali

Nelle precedenti rassegne abbiamo dovuto rilevare, che i costituzionali delle circoscrizioni di Firenze, Pisa, Livorno e Lucca-Massa-Carrara si sono fatti sorprendere impreparati dalle elezioni politiche. Lo stesso dobbiamo fare per quelli di Siena-Arezzo-Grosseto. Questi di Siena-Arezzo-Grosseto hanno fatto ancora meno e non c'è ancora nessuno orientamento. Sciolta la Camera cominciò il lavoro, il quale continua, per addivenire ad un accordo fra i costituzionali delle tre provincie.

Sabato 4 ottobre ebbe luogo in Siena una riunione per discutere la possibilità di un « blocchissimo » fra tutte le forze dell'ordine onde opporre una diga ai bolscevichi d'ogni colore. Domenica 5 si riunirono, sempre a Siena, i liberali coi maggiorenti della provincia. Veduta la impossibilità di un « blocchissimo » si decise di tentare la formazione di un blocco comprendente i liberali, i socialisti riformisti e i repubblicani.

E le cose sono a questo punto. Però si sa che i repubblicani intendono presentarsi con lista propria. Nei vari Collegi della circoscrizione i costituzionali intensificano il lavoro di preparazione e di propaganda. I rappresentanti del Partito liberale di Grosseto adunatisi in assemblea la sera dell'8 corrente, ad invito della Direzione dell'Unione Monarchica V. E. III, sezione del Partito Liberale Italiano, dopo aver confermata la intera loro fiducia all'avv. Arturo Pallini quale candidato nelle prossime elezioni del 1.o Collegio di Grosseto, già designato ad unanimità di voti in una adunanza collegiale del decorso Marzo; deliberano che la propria direttiva politica sulla prossima lotta elettorale sia quella di accordarsi con tutti i partiti democratici costituzionali i quali intendano di valorizzare la nostra vittoria; di sentire tutta quanta la loro riconoscenza per i combattenti ai quali si deve la grandezza della patria; di favorire le più ardite riforme sul campo economico sociale contro tutti quei partiti estremi che volgono la loro azione a sovvertire gli attuali ordinamenti sociali.

Anche nel collegio di Montepulciano il lavoro dei Costituzionali piano piano va intensificandosi. Al principio si manifestava grande disorganizzazione; ma pare che i partiti dell'ordine, abbiano compresa la necessità di spiegare attività e concordia per non andare incontro a deplorevole dispersione di voti. Quando ancora si pensava ad elezioni a collegio uninominale aveva qui già compiuto un assai proficuo lavoro il comm. Leonino Da Zara, che aveva posta la sua candidatura contro l'on. Sarrocchi. Il Da Zara si presenta quindi nella lotta ben preparato.

Ad Arezzo la Commissione Provinciale incaricata dello studio della organizzazione delle forze liberali della Provincia di Arezzo approvò il seguente ordine del giorno: « La Commissione, riaffermata la necessità politica della concentrazione di tutte le forze liberali della provincia nelle varie loro tendenze, delibera di proporre all'Assemblea la costituzione di un Comitato Provinciale, composto dei rappresentanti delle Associazioni Liberali della Provincia di Arezzo che aderiscano alle direttive ed al programma già noto; Comitato il quale addivenga all'eventuali trattative coi Partiti affini ed alla scelta dei Candidati da concordarsi con le Associazioni liberali delle Provincia di Siena e di Grosseto e coi partiti eventualmente associati ».

Nel Collegio di Montevarchi si prevede una lotta aspra fra l'uscente on. Frisoni e l'ing. Arturo Luzzatto.

I socialisti

Le sezioni socialiste delle tre provincie della circoscrizione, che sono le meglio organizzate, stanno preparando la lista dei candidati secondo i deliberati del recentissima Congresso di Bologna. Organizzano qua e là comizi per chiamare a raccolta i compagni. Hanno già tenuto comizi a Stia e Ponte a Poppi ed altri ne sono annunziati.

Prima del Congresso di Bologna erano stati designati i seguenti candidati:

Grosseto e provincia: on. Giovanni Merloni e avv. Umberto Grilli. Nei quattro Collegi del Senese: avv. Ferruccio Bernardini ex deputato di Montalcino, Sesto Bisogni Segretario della Camera del Lavoro di Siena prof. Gaetano Viciano Redattore dell'*Avanti!* e avv. Sbaraglini di Perugia, già competitore dell'on. Callaini. Nei quattro Collegi di Arezzo: Ezio Bartalini per il Valdarno; dott. Luigi Bosi per il Casentino, Vannuccio Faralli per il Cortonese, e Luigi Mascagni per l'Aretino. Può darsi che dopo il Congresso qualcuno di questi nomi venga sostituito.

Il Partito popolare italiano

Il P. P. I. imita e talvolta supera il Partito Socialista nel lavoro di preparazione e di propaganda per le prossime elezioni politiche nella circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto. Qualcuno vuole che la maggiore organizzazione del Partito si svolga nella Provincia di Siena, ma realmente è in quella di Arezzo. Più fiacca procede nella Provincia di Grosseto. La città di Arezzo e Provincia, contano circa 24 Sezioni; Siena e Provincia 12; la Provincia di Grosseto 2.

Ultimamente ebbe luogo a Siena il Congresso interprovinciale al quale prese parte un membro della Direzione Centrale, e precisamente il prof. Battaglini dell'Università di Roma. Arezzo e Siena erano largamente rappresentate. Furono ammessi a discutere tutti i soci delle sezioni. Ma venne riservato il voto ai componenti il Comitato interprovinciale. La votazione dette resultato favorevole alla lista aperta. Quindi una commissione di 5 persone preparò la lista dei candidati che più tardi l'Assemblea designò. Però i nomi dei designati dovranno essere approvati dalla Direzione Centrale del partito di Roma.

Tali nomi non si vollero dare alla stampa. Perciò li riportiamo con riserva.

Conte Sassoli De Bianchi di Bologna assai noto nel campo cattolico, Avv. Angiolo Ficai di Arezzo, cav. Enrico Nomi di San Sepolcro il quale rappresenta nella scheda anche i combattenti, essendo egli ex Capitano dei bombardieri decorato al valore, Conte, avv. Giovanni Vitellini, tutti per Arezzo. Avv. Cesare Viviani Assessore Comunale di Siena, comm. Modesto Boschi, ing. Savoia. Del quarto candidato non c'è stato possibile sapere il nome, per Siena. Avv. Francesco Monticelli e un altro per Grosseto.

Ciò che pensa un membro del Comitato centrale

Terminata l'adunanza abbiamo avuto un breve colloquio col rappresentante del Comitato Centrale del P. P. I. prof. Battaglini dell'Università di Roma.

Egli ci ha detto che il suo Partito conta di avere nella circoscrizione, Siena-Arezzo-Grosseto due o tre eletti. Ed ha continuato: « In queste elezioni, noi ci contentiamo di affermarci con proporzioni modeste. Si lavora per formare un nucleo di Deputati che apriranno la strada per altre elezioni. Seguiamo la tattica della lista *aperta* perchè siamo convinti di combattere ad oltranza il bolscevismo e di contribuire con la parte dell'ordine a sventare la rovina dell'Italia. Siamo un Partito nuovo e vogliamo scendere con nomi propri per non rinnovare il patto Gentiloni. Noi non facciamo questioni di tendenze, ma si tratta di vedere quali sono i mezzi migliori che possono portare al successo del nostro partito. Vogliamo nomi puri. La questione della lista *aperta* non infligge la questione dell'intransigenza ».

— Farete degli accordi?

— Non vogliamo accordi con nessun Partito e vogliamo lasciare il modo a tutte le coscienze non ancora formate che possano appoggiare la nostra lista dato che le elezioni sono fatte in un periodo di crisi in cui nessun partito ha ancora la coscienza perfettamente formata ».

I repubblicani

I repubblicani di Arezzo, Grosseto e Siena hanno tenuto convegni e riunioni ed hanno deliberato di partecipare alla lotta con lista propria nella quale troverà posto sicuramente l'avv. Giovanni Conti, nativo di Monte Granaro (Ascoli Piceno) residente a Roma dove fa parte della Commissione Centrale del Partito Repubblicano. Gli altri nomi non si conoscono.

I combattenti

I combattenti delle tre provincie della circoscrizione tennero un Convegno a Siena nei locali del Palazzo del Magnifico e dopo vivace discussione approvarono il seguente ordine del giorno.

I rappresentanti delle Sezioni combattenti delle Provincie di Siena, Arezzo e Grosseto riuniti nella imminenza della lotta elettorale ed affermando i principi fondamentali del programma dell'Associazione dichiarano di scendere in campo per riaffermare le ragioni ideali e pratiche della guerra vittoriosa, la santità dei sacrifici compiuti e il significato eminentemente rivoluzionario di essa e di essere decisi a non lasciare svalutare dai disfattisti di ieri e di oggi i frutti della nostra vittoria. A tale scopo daremo mandato ad una Commissione di 9 membri di accordarsi con quei partiti e aggruppamenti politici che spontaneamente si sentono attratti verso la massa dei combattenti e siano degni non solo per il programma, ma anche per le persone rappresentative, di lottare al loro fianco ».

A far parte della Commissione vennero chiamati: Braccis Testasecca e Delle Piane per Siena, Chelotti e Campagnai per Grosseto; Pasqui e Severi per Arezzo.

Ancora non si conosce il lavoro di questa Commissione e perciò non sappiamo quali accordi siano per ...

L'on. Appiani si ritira

VENEZIA, 17. — L'on. Graziano Appiani, già deputato del Collegio di Treviso, ha diretto una lettera agli elettori, annunciando di ritirarsi dalla lotta elettorale.

Il P. P. I. del Lazio e l'on. Valenzani

Il Comitato Provinciale del Partito popolare italiano comunica:

Il Comitato provinciale del P. P. I. essendo in possesso del voto relativo alla posizione dell'on. Valenzani espresso dagli esponenti di organizzazioni cattoliche e di amministrazioni comunali convenuti ad Albano il 12 corr., si è fatto un dovere di trasmetterlo alla Direzione Centrale del Partito per l'opportuno esame, rimettendo ad essa ogni decisione.

La Direzione del Partito ha riconosciuto che la condotta dei rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, dal punto di vista dei rapporti avuti col loro deputato, può avere non solo una giustificazione, ma anche un apprezzamento di rispetto. Gli aderenti al P. P. I. presenti nella adunanza sanno però che la loro posizione è oggi diversa da quella assunta nelle antiche alleanze con i liberali e i moderati perchè il Partito ha stabilito una linea di autonomia e d'intransigenza che deve essere seguita dappertutto.

La Direzione del Partito riconosce che l'on. Valenzani ha fatto un gesto che gli fa onore nell'affermare una sua posizione politica assunta e mantenuta fino ad oggi. I suoi amici del collegio di Albano possono augurare che egli rimanga nella vita politica, ma il suo posto non è nel Partito Popolare italiano del quale egli non fa parte.

Per questo la Direzione del Partito non ha preso atto del voto dell'Assemblea di Albano.

L'on. Canevari non si ripresenta

L'on. Canevari, deputato di Viterbo, ha deciso di non ripresentare la propria candidatura.

I magisteri femminili di Roma e di Firenze

Il Ministro per la P. I. on. Alfredo Baccelli ha portato alla firma sovrana un decreto con cui si approva un nuovo regolamento per gli Istituti Superiori di magistero femminile di Roma e Firenze, che innova i vecchi ordinamenti tenendo conto delle moderne esigenze della istruzione superiore femminile e dei bisogni delle scuole medie, ad insegnare nelle quali sono destinate le diplomate dei due istituti.

Le sezioni letterarie e storico-geografica sinora divise, si fondono in una unica sezione a somiglianza di quanto avviene nelle Università dove la facoltà letteraria è adibita al duplice insegnamento; è creata una sezione di scienze fisiche e naturali; sono conservate le sezioni per la pedagogia e morale e per le lingue straniere. Con innovazione importante i corsi di ciascuna delle quattro sezioni tutte quadriennali; sono distinti e distintamente si svolgono fin dall'inizio del quadriennio, essendosi riconosciuta poco rispondente ad un'efficace preparazione tecnico professionale il sistema usato dall'ordinamento sin qui in vigore per cui la specializzazione degli studi, rispetto a ciascun diploma, si iniziava dopo un biennio di studi preparatori comuni e le alunne erano tenute a seguire per un biennio contemporaneamente le materie letterarie e scientifiche come era ad esse avvenuto nella scuola media.

Particolare assai notevole è l'introduzione dell'insegnamento della lingua e letteratura latina per l'intera durata del corso.

L'orario settimanale è notevolmente ridotto in tutte le sezioni e così alle alunne è dato modo di dedicare parte della giornata allo studio in casa e nelle pubbliche biblioteche.

Speciali disposizioni riguardano le tasse, gli esami di ammissione, di promozione e di diploma, e la disciplina delle alunne, il personale insegnante, amministrativo, disciplinare e inserviente degli istituti.

Movimento di navi

MONTEVIDEO, 10. — Proveniente da Buenos Aires è giunto in questo porto ed ha proseguito oggi per Dakar e Genova, il postale *Garibaldi* della Transatlantica Italiana.

GIBILTERRA, 15. — Proveniente da Genova, Napoli ed Almeria, è passato qui oggi, diretto a New York, il celere postale *Giuseppe Verdi*, della Transatlantica Italiana.

BUENOS AIRES, 9. — E' giunto oggi il celerissimo transatlantico *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova.

NAPOLI, 15. — Il celere postale *America*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New York, è arrivato qui oggi diretto a Genova.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Camerana, collocato a dispos. per ispezioni — De Albertis, nominato comand. corpo arm. di Milano — Sciumbata, ispettore capo sanità milit. collocato in pos. aus.

ARMA DI FANTERIA

Salvioni, nominato comand. dep. 6 alp. — Scandolara, id. id. truppe id. 6 id. — Parenna, id. id. 84 fant.

Anselmi, capitano, ha cessato di appartenere truppe Tripolitania ed è trasf. 68 fant. — D'Alicandro, capitano alp., id. id. truppe Eritrea, è trasferito 80 fant.

Ultime notizie e informazioni

Intervista con l'on. Nitti

Il Messaggero pubblica la seguente intervista avuta dal suo direttore col Presidente del Consiglio on. Nitti.

L'on. Nitti, come è suo costume, senza preoccuparsi di velare il proprio giudizio sulle questioni alle quali si volgeva la conversazione, ci ha fatto alcune affermazioni, che noi siamo lieti di riferire ai nostri lettori.

"Un popolo vive dell'avvenire,,

— Ella pubblicherà un manifesto agli elettori? — gli abbiamo domandato.

— Non un manifesto: ma una lettera agli elettori, nella quale fisserò i capisaldi del programma del Governo: direttive politiche e disegni di opera parlamentare.

— E alla nuova legislatura, insieme coi progetti che formeranno la parte sostanziale del programma di azione e di lavoro del Governo e delle Camere, proporrà altresì disegni di ritorni parlamentari contro la preparazione e la condotta bellica e diplomatica della guerra?

— Per rispondere — ci ha detto l'on. Nitti — basterà che io mi riferisca al programma mio, del quale non ho da modificare una linea, e che ho, in questa parte, ancora una volta indicate ai miei elettori. Un popolo vive dell'avvenire, non del passato: vive di unione, non di discordia. A maggior ragione, dopo tanta guerra, dopo tanto dolore, dopo tante ansie, che esigono le maggiori cure per l'opera di ricostruzione. Noi non possiamo dunque creare un solco irreparabile fra chi volle e chi non volle la guerra, e perdere nel discutere del passato le energie che abbiamo il dovere di rivolgere alla formazione dell'avvenire. Contro ogni esagerazione, contro ogni violenza, contro ogni rancore, spero e confido che prevarranno le virtù di saggezza e di misura del popolo italiano!

— Nondimeno, però —, abbiamo osservato all'on. Presidente del Consiglio — vi sono ancora e continuano a combattersi due stati di animo. Tra coloro che vollero la guerra vi è chi insiste ad indicare agli elettori come nemici della patria coloro che la guerra non vollero. Viceversa, agitando i dolori e i rimpianti che la guerra non poteva non produrre, altri insistono in una specie di speculazione su quei dolori e su quei rimpianti per condurre una crociata contro la guerra.

— La mia concezione — ha risposto lo on. Nitti — è del tutto opposta. Ho sempre creduto che la guerra fu « una necessità »; io vi aderii subito con la mia lettera del 3 giugno 1915 agli elettori di Muro Lucano. Consigliavo allora ciò che consiglio ora: la concordia e la disciplina. E il 25 ottobre 1916, parlando agli elettori di Muro Lucano, sostenni un'altra tesi, alla verità della quale credo anche ora. Io dissi testualmente così: « non ho nessun dubbio che gli stessi uomini, che rappresentarono di fronte al paese il programma della neutralità avrebbero dato agli avvenimenti la stessa soluzione *poi che essa era superiore alla volontà degli uomini*. L'Italia non poteva rimanere estranea al conflitto; avrebbe potuto sì, essere dalla parte della Germania. Ma, anche ammessi tutti gli errori dei nostri Alleati, nessuno osa dichiarare apertamente che questo potessimo o dovessimo fare! »

Il valore della vittoria

— Ella dunque, è evidente, non crede alla opportunità che la nuova Assemblea legislativa deliberi inchieste?

— No, no! Rispondevo del resto al suo attuale quesito, quando nella Camera dei Deputati, con appassionata fermezza, senza badare se il mio indirizzo piacesse e giovasse ad amici o ad avversari, per una superiore ragione della Patria, volli che fossero definitivamente chiuse le diatribe su tutte le inchieste concluse da Caporetto in poi. Anche in quella occasione ho dichiarato in proposito il mio sentimento.

Le inchieste parlamentari cominciano e finiscono come procedure politiche; e se ne fosse fatta una sulla guerra, dividerebbe profondamente, forse insanabilmente. Farebbe mai l'Inghilterra una sorte di inchieste sulla sua guerra? quale paese vincitore si abbandonerebbe ad un'avventura così inutile, così pericolosa, e, mi lasci aggiungere, così ingiusta, in sostanza?

La guerra è stata un grande fatto: attraverso tanti dolori, ci ha portato alla vittoria; ci ha dato dignità nel mondo. Un popolo vive di pane, ma non vive solo di pane. E dopo tanti secoli di servitù, l'Italia si è fatta un'ora di gloria, ha conseguito per la prima volta la vittoria nazionale, ha ricongiunto alla patria terre lungamente desiderate, fratelli lungamente attesi. L'Italia si è formata una più grande coscienza nazionale!

Nessuno più di me conosce e valuta tutte le difficoltà economiche dell'Italia: nessuno as forse come me quanto occorra per risanare le ferite e le stanchezze dell'organismo nazionale per il magnifico ed eroico sforzo compiuto. Ma, come ho aderito alla guerra nel giugno del 1915, così dichiaro che vi aderirei ancora. So che molti errori possono esservi stati nella guerra, ma so che molti errori, anche, era impossibile di evitare. Ad ogni modo, tutti gli errori commessi, nulla tolgono alla necessità ineluttabile del cimento, alla grandezza della prova superata, alla dignità dei risultati raggiunti.

Non recriminare ma operare

— Ella crede, dunque, che occorra non recriminare, ma operare...

— Sì. Io credo che l'Italia deve ricomporsi nel suo sforzo di ricostruzione; che essa deve tendere alla vita, cioè all'unione. Come in passato, dissi: tutto per la guerra! così, oggi, dico: tutto per la pace! E con la stessa lealtà con la quale mi opposi e mi oppongo a chi voleva, in nome delle ragioni della guerra, perpetrare conflitti civili, e determinarvi magari situazioni elettorali, così mi oppongo fin da ora e mi opporrò domani a chi voglia gettare il paese nell'insanabile contrasto che sarebbe prodotto da inchieste e procedimenti, di passione e di discordia. I nostri padri, dopo della guerra, tornavano all'aratro. La terra e le officine ci attendono ora all'opera di ricostruzione, nella quale uno deve esser l'animo, una l'energia: tutto ciò che crea o aumenta dissidi è funesto. E, in verità, chi potrebbe fare nuove inchieste senza scavare il solco degli odi e senza suscitar l'incendio dei rancori? Chi può stabilire che si potrebbero digerire serenamente? I nostri figli, andando nelle linee di combattimento, non si chiesero se la nostra politica fosse errata; sentivano che la patria era in pericolo e si sacrificarono. A nostra volta, procedendo verso l'opera nazionale di ricostruzione, non possiamo smarrirci nelle requisitorie verso gli errori, ma tutti del pari — ciascuno seguendo i metodi e le aspirazioni della propria fede politica — dobbiamo procedere al lavoro. Perchè anche oggi la Patria è in pericolo, e la discordia interna non è meno mortale di quel che fu la minaccia della spada straniera.

Perciò, quel che più invoco è l'unione e la disciplina. Anche l'episodio di Fiume, del quale io non voglio disconoscere — attraverso gli errori — i moventi ideali, dovrebbe per la disciplina della Nazione finire al più presto. Quando si avranno tutti gli elementi di giudizio e si saprà con quanto patriottismo, con quanta idealità, con quanta serenità, pure in questa occasione ha agito il governo, tutte le critiche cadranno. E si vedrà quanta virtù sia stata in noi, nel sopportare ingiuste accuse, mirando solo alla tutela degli interessi dell'Italia. Ma le persone non contano: solo le ragioni ed il diritto della Patria, che tutti serviamo, valgono! E' per fare trionfare quelle ragioni e quel diritto, che insisto nel raccomandare lavoro e disciplina! Il popolo italiano sarà salvato solo dalla unione e dalla disciplina. Il lavoro è sacrifizio, e la disciplina è rinunzia. So che il programma della verità urta le illusioni e offende i rancori. Non importa: quando la via è diritta e la meta è sicura, non bisogna pentirsi. In tutte queste difficoltà l'animo nostro non vacillerà e noi vinceremo.

L'on. Nitti ha finito di pronunziare queste dichiarazioni con un accento di energia e insieme di commozione.

Il conte di Torino dall'on. Nitti

Nel pomeriggio di ieri il conte di Torino si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Nitti, col quale è rimasto a colloquio circa un'ora.

Rennel Rodd a Pisa

PISA, 17. — E' giunto ieri sera a Pisa l'ex-ambasciatore inglese Sir Rennel Rodd insieme con la signora e la figlia, ricevuto alla stazione dal primo cerimoniere di Corte. Egli è ospite con la famiglia di S. M. il Re ed ha preso alloggio nel palazzo reale al Lung'Arno Regio. L'ambasciatore con la signora e la signorina sono stati ricevuti a cordiale colloquio dal Re a San Rossore. Quindi si sono recati a visitare i monumenti della città.

Si tratterranno qui un paio di giorni.

La vertenza Orlando-Centurione

GENOVA, 17. — L'on. Centurione ha risposto al dott. Pedrazzi ed al tenente Rabchich che da Fiume gli avevano chiesto a nome del tenente Carlo Orlando « spiegazioni e soddisfazioni per alcuni apprezzamenti da lui pronunciati sul conto dell'on. Vittorio Emanuele Orlando in un discorso pronunciato a quel teatro Felice », nominando suoi rappresentanti nella vertenza il generale Tamagnio ed il maggiore Reina; il primo comandante il presidio di Fiume ed il secondo capo di Stato Maggiore del Comando.

Per le piccole industrie

Sull'azione del Ministero dell'Industria a favore delle piccole industrie, siamo in grado di dare le seguenti informazioni, raccolte a fonte autorevole:

E' intendimento del Ministero di agevolare l'esercizio delle piccole industrie esistenti e l'inizio di altre nelle località, ove possano trovare disponibilità di materie prime non utilizzate altrimenti, al fine di offrire una fonte di guadagno accessorio alle classi lavoratrici e principali agli inabili ad occupazioni gravose.

All'uopo, affinchè l'opera di incoraggiamento e di aiuto, che il Ministero si propone possa ottenere il massimo rendimento, sono state date disposizioni affinchè si abbia la cura più scrupolosa nella costituzione dei Comitati locali.

Il sottosegretario, on. Ruini, ha pertanto diramato una circolare ai prefetti, con la quale li invita a comunicargli: *a*) quali sono le « piccole industrie » esistenti in ciascuna provincia e l'importanza di ciascuna di esse; — *b*) la località più adatta che, per ciascuna industria esistente possa essere sede di un Comitato, tenuto presente la circoscrizione nella quale è estesa la industria stessa; — *c*) la necessità o meno di formare un Comitato (designazione della località) qualora per condizioni favorevoli, sia conveniente instituire nuove lavorazioni per conseguire prodotti normalmente portati dall'estero; — *d*) i nomi delle persone che sia opportuno nominare quali componenti dei Comitati, con specificazione della loro competenza per industria.

Ogni Comitato non potrà avere meno di cinque membri nè più di 12 a seconda dell'importanza ed estensione dell'industria stessa.

Proroghe e chiusure di scuole

A chiarimento di notizie inesatte comparse su qualche giornale, è bene distinguere i provvedimenti presi in questi giorni dal ministro Baccelli. Per quel che riguarda le Università, viste le molte domande di professori e studenti e poichè così hanno pieno diritto di esercitare l'elettorato, il Ministro ha disposto una proroga che li metta appunto in grado di esercitarlo. D'altra parte per tutelare anche interessi particolari ma ugualmente rispettabili ha stabilito che si radunino le Commissioni d'esame in ogni caso che gli studenti ne facciano domanda. Per le Scuole medie, invece, non essendo questione di elettorato per quei giovani studenti, le lezioni riprendono e procederanno con la consueta regolarità. Soltanto, per gli imminenti festeggiamenti all'esercito vittorioso, il Comune ha richiesto locali scolastici per alloggiarvi gli ufficiali. Il Ministro Baccelli dapprima ha vivamente insistito perchè, ad evitare una dannosa interruzione degli studi, il Comune provvedesse al bisogno con altri locali; ma, constatata l'assoluta impossibilità di trovarne, ha dovuto concedere almeno le sedi di due scuole: i RR. Licei ginnasi Tasso e Visconti. Sarebbe stato strano, infatti, che il Ministero dell'Educazione nazionale in difetto assoluto di altre soluzioni, avesse rifiutato di ospitare per pochi giorni in due scuole italiane i gloriosi ufficiali dell'Esercito della Vittoria.

Proroga di esami universitari

Attenendosi a quanto fu altre volte praticato in analoghe circostanze, e per corrispondere al vivo desiderio espresso dalla studentesca e da parecchi insegnanti universitari di poter efficacemente partecipare alla imminente lotta elettorale politica l'on. Baccelli, Ministro della P. I., è venuto nella determinazione di prorogare al 18 novembre l'apertura della sessione ordinaria d'esami universitari e al 24 novembre l'apertura dei nuovi corsi.

La valutazione dei beni immobiliari nei provvedimenti finanziari

Nessuno può illudersi intorno alla necessità di provvedimenti fiscali di natura straordinaria per dare assetto alle finanze della Nazione scosse dalle spese di guerra. E nessuno può credere che questi provvedimenti non siano gravissimi se debbono fronteggiare le dure necessità del bilancio.

Il popolo italiano che ha dimostrato tanto coraggio e tanta saldezza d'animo nelle calamità della guerra è pronto — siamo certi — a dimostrarsi forte e saldo anche nei sacrifici imposti dalle necessità della pace. Però ad un patto: che questi sacrifici — prescindendo dalla loro misura — siano ripartiti con giustizia, sottratti all'arbitrio, al capriccio, alle possibili sopraffazioni personali: che la procedura sia chiara, precisa e uniforme per tutto e per tutti.

Se le notizie che si sono divulgate in proposito sono esatte, alcune disposizioni urterebbero gravemente contro questi postulati, specialmente nel modo col quale si verrebbe all'accertamento dei patrimoni immobiliari.

Si parla di valore attuale; e poco importa che per attuale s'intenda quello dell'anno in corso o quello di due o tre anni fa. La guerra ha spostato tutti i valori indistintamente, influendo sui prezzi di costo, materie prime e mano d'opera; cambi e noli; spostando ed invertendo tutte le correnti commerciali. Questo per i valori intrinsici, ma egualmente ha influito a deprezzare la moneta, con gli aumenti fantastici del medio circolante.

Tutto ciò è transitorio; nessuno può ritenere che sia durevole quello che è estremamente violento. Pertanto prendere per base i valori del tempo di guerra, od anche assumerli come coefficiente di valutazione è prendere consapevolmente una base falsa, emettere un giudizio errato, commettere una alterazione a danno di chi deve pagare. Dite a chiunque di contribuire in più larga misura ed egli si rassegnerà; ma non ditegli ciò che non è e che non può essere, perchè egli si ribellerà: saprà sopportare il danno economico; ma non l'offesa al senso della giustizia e della verità.

A mettere maggiormente in evidenza la contradizione bisogna ricordare che quando la proposta di legge per gli Usi civici (relatore Mortara attuale Ministro) volle regolare anche le eventuali requisizioni di terre a favore delle comunità agricole, la prima cosa che stabilì fu *di non tener conto degli aumenti di valore dovuti alla guerra*. Anzi per eccesso di difesa, volle riportare le valutazioni oltre l'anno 1910, per escludere anche gli anni della guerra di Libia, e gli stessi principi sono proclamati e applicati nella Legge pei combattenti. Due pesi così, e due misure.

Immaginate dunque un tale si senta dire:

« Vicino a voi, nella vostra città, nella « vostra provincia un campo, una casa, « sono stati venduti al tale prezzo esorbitante. Non importa indagare per quale « ragione: sarà che quell'immobile « poteva servire a destinazioni speciali; « sarà che un arricchito di guerra profuse il denaro guadagnato recentemente, « senza alcun criterio d'investimento; « sarà stato per qualsiasi motivo. Ma voi « che non avete voluto o potuto vendere « niente a quel prezzo, che oggi non potreste vendere più anche volendo, dovete riconoscere che il vostro immobile vale, per sola analogia, quanto furono pagati quelli e su questo valore « dovete pagare la percentuale allo Stato. Se invece sarete requisito i valori « del tempo di guerra non devono contare per voi. »

Nessun discorso può essere più assurdo di questo. E va tenuto in conto che lo scopo diretto per il quale il contribuente è chiamato a sborsare il denaro, è precisamente quello di ridurre la circolazione, di rendere alla moneta il suo giusto valore, e perciò di riportare più vicino al vero i valori attuali degli immobili.

Si aggiungano all'ingiustizia del principio le intemperanze dell'applicazione. Si immaginino i contribuenti alle prese con gli ufficiali fiscali. Se il Governo, che insieme alle necessità finanziarie deve anche sentire le convenienze politiche, emana una legge che non ha per base la verità e la giustizia, chi è chiamato ad applicarla non vede al di là del suo compito di funzionario zelante, e cerca di sfruttarne le disposizioni, spremendo l'ultima goccia.

Queste sono le cose che nessun popolo può tollerare e sulle quali giova richiamare l'attenzione di chi ha la responsabilità del Governo.

La valutazione della proprietà immobiliare del Regno d'Italia è data dalle cifre stabilite dai competenti uffici, con le regole e coi modi prescritti, e che sono la base delle gravezze fiscali: qualunque alterazione di queste verità di fatto, accertate e riconosciute, è un atto di violenza fiscale, che non è, e non può diventare plausibile e ammissibile, qualunque sia lo scopo cui è diretto.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Washington

GENOVA, 17. — Il « Secolo XIX » ha da Washington che la notizia della nomina di Avezzana ad ambasciatore nostro è stata accolta freddamente dai nostri connazionali i quali si aspettavano che il Governo italiano dimostrasse di avere finalmente compreso la necessità di romperla con la tradizione di inviare in America diplomatici di carriera, inviando invece persona dotata di praticità e capace della trattazione di affari, come richiede quel paese essenzialmente commerciale che è l'America. In altri termini si desiderava più un uomo di affari che un diplomatico. Forse Avezzana possiede le qualità desiderate: tutti gli augurano che egli le riveli all'atto pratico.

Le restrizioni per i passaporti in America

WASHINGTON, 17.

La Camera ha approvato con grande maggioranza di voti la legge relativa alla continuazione delle restrizioni concernenti il rilascio dei passaporti ad una certa categoria di cittadini stranieri.

D'Annunzio non ha inviato messaggi a Clemenceau

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* dice che la notizia che d'Annunzio abbia inviato un messaggio a Clemenceau non gli risulta confermata.

Per lo scambio dei prodotti fra Italia e Austria tedesca

TRENTO, 16. — Presso il Commissariato generale si sono riuniti oggi i rappresentanti delle Camere di Commercio di Milano, Rovereto, Bolzano, e Innsbruck e dell'ufficio traffico di Vienna allo scopo di esaminare un progetto dei rappresentanti tirolesi per la istituzione di una stanza di compensazione onde agevolare lo scambio dei prodotti fra i due paesi e il conguaglio delle rispettive valute.

Il presidente senatore Salmoiraghi ha rilevato l'importanza della riunione tendente a stabilire nuove relazioni commerciali fra l'Italia e l'Austria tedesca. L'on. Credaro ha dichiarato che il Governo italiano è disposto ad una cordiale collaborazione per la ripresa dei traffici ed ha espresso la fiducia che con pari cordialità e sincerità si risponda da parte dell'Austria. Ha accennato ai miglioramenti in corso ed ha aggiunto che si stanno facendo studi per l'intensificazione dei trasporti via Brennero.

Il dott. Mader rappresentante della Camera di Commercio di Innsbruck ha ricambiato il saluto ed ha espresso sentimenti di gratitudine al Governo italiano per aver accolto il desiderio della Camera di Commercio di Innsbruch, indicendo il convegno.

L'on. Salmoiraghi anche a nome delle Camere di commercio italiane presenti ha assicurato che queste saranno liete di facilitare l'attuazione dell'iniziativa.

Dopo animata discussione sulle esigenze del mercato italiano e tedesco è stato deliberato di sottoporre il progetto all'esame delle Camere intervenute e di addivenire ad un accordo definitivo in una prossima riunione.

Contro la censura

GENOVA, 17. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Ligure dei giornalisti nella riunione tenuta ieri sera, ha approvato un ordine del giorno col quale sicura di interpretare il sentimento della intiera classe, « protesta energicamente contro l'illegale, vergognoso ripristino della censura preventiva sulla stampa e contro il suo irregolarissimo funzionamento per il quale si verificano le più stridenti anomalie, in modo che la stessa notizia di cui si vieta la pubblicazione in una città, può invece essere comunicata al pubblico in un'altra; — deplora che di tale anormale stato di cose specialmente i giornali genovesi sopportino il danno morale e materiale e rivolge invito alle direzioni dei giornali perchè vogliano chiamare il Governo responsabile dei danni dinanzi all'autorità giudiziaria qualora il sistema fin qui adottato dovesse continuare ».

Importazione dei bovini

Siamo informati che è stata concessa piena libertà di importazione per gli animali bovini migratori dalla Svizzera.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Regio decreto-legge che stabilisce norme per il conferimento del grado di capitano di lungo corso.

Regio decreto-legge che autorizza il Ministero di agricoltura a coprire, entro il limite del 75 per cento, i posti che sono o si renderanno vacanti nel personale tecnico e di custodia del Corpo reale delle foreste.

Regio decreto-legge che proroga il termine utile per la presentazione delle domande di opzione, da parte degli agenti ferroviari, provenienti da altre Amministrazioni dello Stato per il trattamento di pensione previsto dal testo unico 22 aprile 1909.

Regio decreto che istituisce presso la Delegazione italiana al Congresso della pace a Parigi una Commissione per lo studio e la trattazione delle questioni relative alla esecuzione dei trattati di Versailles e di Saint-Germain en Laye e di quelli che saranno conclusi con gli altri Stati nemici.

Regio decreto che modifica gli articoli 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 1 aprile 1915 n. 453, contenente provvedimenti a favore dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare.

Borsa di Roma

17 Ottobre 1919

Rendita al 3 50 % Cont.	85 90
» Fine	85 45
Consol. 5 % 1918 Cont.	91 65
» Fine	91 70

AZIONI

Banca d'Italia	1467 —
Istituto Fondiario	345 —
Banca Commerciale Italiana	965 —
Credito Italiano	746 —
Banca Italiana di Sconto	576 —
Banco di Roma	445 —
Meridionali	524 —
Mediterranea	227 —
Rubattino	732 —
S. N. I. A.	95 —
Tramways Roma	368 —
Acqua Marcia	1850 —
Gas Roma	760 —
Condotte d'Acqua	260 —
Acciaierie Terni	1113 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	214 —
Ansaldo	198 —
Metallurgica	139 —
Miniere Elba	250 —
Miniere Antimonio	65 —
Miniere Montecatini	167 —
Immobiliari	369 —
Beni Stabili	271 —
Imprese Fondiarie	36 ½
Fondi Rustici	249 —
Risanamento	345 —
Carburo	4028 —
Azoto	301 —
Elettrochimica	198 —
Concimi Romani	179 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	63 —
Eridania	407 —
Molini Pantanella	145 —
Marconi	244 —
F. I. A. T.	300 —
Cotonerie Meridionali	400 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 146,75 80 147		
Londra 42,49 51	42,52	42,55
Svizzera 180,75		
NewYork ch. 10,49 44		
telegr. 10,49		
Spagna		
Belgio		

Bollettino meteorico

17 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	770.9	cop.	—	19.0	6.0
Torino	769.1	sereno	—	13.0	2.0
Milano	767.2	sereno	—	15.0	5.0
Genova	767.0	sereno	calmo	13,0	7.0
Venezia	765.6	nebb.	calmo	14.0	3,0
Firenze	764.8	sereno	—	16.0	7.0
Ancona	762.4	½cop.	grosso	14.0	10.0
Brindisi	751.8	piov.	mosso	23.0	17.0
Civitav.	760.9	sereno	grosso	20.0	6.0
Napoli	755.7	½cop.	leg. m.	9.0	8.0
Cagliari	764.4	sereno	leg. m.	23,0	7.0
Palermo	780.4	piov.	agitato	24.0	19.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vangriglia, gerente responsabile.